

CCXLVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 19 OTTOBRE 1982****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Congedo	1
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie". (271) (Continuazione della discus- sione):	
MURRU	2
MULEDDA	12
SERRA	14
ERDAS	15
CHESSA	16
PUGGIONI	16
BARRANU	17
BUZZANCA	20
PILI	24
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	25
CARRUS	28
Interrogazioni (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 ottobre 1982, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

"Norme in materia di bilancio pluriennale".
(276)

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Antonio Sechi ha chiesto di poter usufruire di giorni 30 di congedo.

Se non vi sono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DEMONTIS, Segretario:

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sull'insediamento della Centrale a carbone di Fiume Santo". (571)

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie". (271)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie". Ha domandato di parlare l'onorevole Murru sull'articolo 3. Ne ha facoltà.

Colleghi, per favore, prendete posto, l'oratore non riesce a concentrarsi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il Presidente, che è bravissimo e io stimo moltissimo, mi sta lusingando. Anche se non abbiamo avuto la possibilità di intervenire nel corso della discussione generale di questo disegno di legge, riteniamo di doverlo fare (non di poterlo, ma di doverlo fare) nel corso della discussione dell'articolato, anche perché, secondo l'esame da me fatto in questi giorni, è proprio nelle pieghe dell'articolato che si possono evidenziare i fini politici che questa legge si propone, fini politici che sono all'insegna di una lottizzazione politica finalizzata ad un risultato, che è quello della spartizione elettorale. E' il solito discorso dell'onorevole Tullio Murru ma, guarda caso, è il solito discorso che coincide con la realtà dei fatti ad ogni appuntamento, allorquando i signori del cosiddetto arco costituzionale, o della cosiddetta intesa, si apprestano alle elezioni e quindi a confrontarsi.

Ma se si va a verificare il soddisfacimento delle esigenze del popolo sardo, le attese del mondo del lavoro, da una parte i produttori e dall'altra i lavoratori dipendenti, che attendono sempre di più questa rinascita della Sardegna del 1962 e la seconda del 1974, che attendono ancor di più questa bella programmazione, che è realizzata a colpi di stipendio dei programmatori che programmano la nullatenenza del loro pensiero — se è vero, come è vero, che la programmazione in Sardegna non solo è fallita ma ha dato risultati opposti e contrari a quelli che si erano proposti i programmatori, cercando di attuare le leggi che sono state varate dal Consiglio regionale —, allora è dimostrato che il Mo-

vimento Sociale Italiano-Destra Nazionale e, per quanto mi riguarda, l'organizzazione sindacale della Cisl, hanno avuto sempre ragione.

Nell'esaminare l'articolo 3 di questa legge, che è un monumento di promesse a vuoto e di enunciazioni di finanziamenti, l'altro giorno mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'Assessore e del Presidente della Giunta, facendo notare che i nuovi investimenti che si proponevano col bilancio che andremo ad esaminare (oggi o domani, non lo so, dopodomani) erano interventi a pioggia. Ecco, abbiamo un riscontro nell'articolo 3 di questo disegno di legge: intanto io vorrei che l'Assessore mi chiarisse, in sede di replica, la ragione per cui a distanza di soli alcuni mesi (perché il disegno di legge è stato discusso e varato in Commissione il 2 agosto 1982, quindi sono trascorsi solo 2 mesi) si è reso necessario un aumento di un miliardo e trecento milioni per realizzare quel po' po' di opere per cui, guarda caso, soltanto due mesi fa in Commissione era stata valutata una spesa di 2 miliardi e 700 milioni, contro i 4 previsti nell'aumento del primo capoverso dell'articolo 3, senza che vi sia stata un'eccessiva svalutazione monetaria.

Mi sembra che riesca molto difficile giustificare questo eccessivo aumento.

(Interruzione).

Non ditemi che la prima Commissione da due mesi a questa parte ha tanto lavorato spremendo le meningi, con un'intelligenza tale da produrre nuovi programmi di primissima necessità in Sardegna. Non ditemi questo, perché pur essendoci una modifica della Commissione, non è tale da giustificare questo aumento di un miliardo e 300 milioni.

Ma andiamo più avanti a fare un esame molto più approfondito di questo discorso: io, più di una volta, quando abbiamo esaminato bilanci, soprattutto discutendo del programma agricolo e zootecnico della Sardegna ho sempre detto (anche quando abbiamo discusso i famosi piani triennali) che sono programmi all'insegna dell'improvvisazione, non quindi coordinati con un'efficace ed efficiente

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

programmazione che tenga conto delle condizioni economiche e delle necessità sociali della Sardegna. Quando s'ha da programmare per una spendita di centinaia e centinaia di miliardi in Sardegna, questa programmazione non la si deve varare all'insegna dell'improvvisazione, per ottenere poi risultati assolutamente negativi (e mi documenterò al riguardo) come quelli che si sono ottenuti da trenta, trentacinque e ormai quasi quarant'anni in Sardegna, distruggendo quello che avevate ereditato, annientando tutto quello che potenzialmente doveva essere sviluppato, non solo per rendere autosufficiente la Sardegna e per soddisfare le necessità della sua popolazione, ma anche sul piano dell'esportazione, della commercializzazione, sul piano impiantistico delle industrie e dell'agricoltura. Da trent'anni a questa parte che cosa v'è di innovato, che cosa v'è di positivo, se non segni negativi, come mi appresterò a dimostrare con cifre alla mano, che non potranno essere contestate neanche da un tipo di verità che potrebbe essere enunciata dalla nuova ennesima Giunta multicolore?

Nell'articolo 3 si parla del piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge regionale del 1973, n. 39, poi di un'attività promozionale e di commercializzazione dei prodotti agricoli e quindi si ripartiscono le quote, quote di una cifra irrisoria quale quella dei 4 miliardi di lire. E allora ci viene in mente: ma v'è un piano serio, Assessore, per quanto riguarda le ventilate riforme prospettate in questo articolo 3, in questa legge? Le esamineremo e ci attarderemo a vedere nelle pieghe dell'articolato di quante bugie è intessuto, di quante grosse bugie è intessuta tutta la legge, di quante grosse falsità è intessuta tutta la vostra nuova programmazione. Si cambia colore ma purtroppo l'*animus* è sempre quello: interventi per finalità che devono servire solo ed esclusivamente a soddisfare momentaneamente, a colpire l'attenzione, ecco, degli sprovveduti che devono ricevere i contributi — il più delle volte a fondo perduto —, incuranti anche delle azioni giudiziarie alle quali vanno incontro, azioni giudiziarie che da decenni ormai in Sardegna, come

in tutta Italia, sono diventate pane quotidiano per il popolo sardo e, purtroppo, ahinoi, per coloro che dalla Sardegna partono e non tornano perché speranze di rinnovamento non ne hanno.

E allora vorremmo chiedere, e anche su questo l'Assessore dovrebbe darci una risposta: promozione di che cosa? della coltivazione? della produzione? della trasformazione dei prodotti agricoli? della loro esportazione? del soddisfacimento della commercializzazione dei prodotti agricoli nelle piazze della Penisola o di quelle d'Olttralpe, o addirittura di quelle oltre Oceano? Se ci soffermiamo appena appena al formaggio (e poi vedremo anche per quale ragione), sappiamo che il famoso pecorino sardo è accettato negli Stati Uniti ma è rigettato per altri aspetti. Noi infatti passiamo anche negli Stati Uniti per una Regione che non sa guarire da un male che altre Regioni hanno risolto in poco tempo, neanche con i finanziamenti della CEE: mi riferisco alla peste suina (tanto per citare uno dei tanti casi).

Se si parla di coltivazione, onorevole Assessore, io gradirei conoscere in base a quali criteri vi è una programmazione per la coltivazione dei prodotti agricoli, per la produzione, per l'allevamento, per la cura del bestiame nelle zone interne della Sardegna. In base ai vecchi criteri? Alle vecchie strutture e alle non realizzate infrastrutture, che non possono rendere assolutamente competitiva la produzione agricola e zootecnica della Sardegna rispetto a quella di altre regioni della Penisola, e soprattutto rispetto alle regioni d'Olttralpe, molto più arretrate di noi, come la Jugoslavia? E' una vergogna! Noi importiamo la carne bovina e suina dalla Jugoslavia e non dovremmo avere questa necessità. Allora io vorrei sapere, a meno che i componenti della Giunta ed anche l'Assessore all'agricoltura non siano dotati della famosa bacchetta magica di Mandrake per realizzare nel giro non dico di un anno ma di due tre anni quelle strutture moderne che rendono competitiva la produzione in Sardegna, vorrei sapere, onorevole Assessore, in base a quali nuovi criteri si imposta la produzione agricola e zootecnica della Sardegna?

Tutto questo senza tener conto, onorevole Assessore, di un fatto che ci ha richiamato

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

ad una brutta e vergognosa, aggiungo io, realtà in questi ultimi anni in Sardegna: la siccità, per esempio, e si ha un bel dire che si tratta d'una calamità naturale, di un evento naturale e che, purtroppo, se il Padre eterno ci castiga in questo modo non possiamo far nulla. Ecco, quindi, la mancanza assoluta di una seria programmazione, l'assoluta insufficienza delle vecchie strutture per far fronte ai nuovi criteri di coltivazione, di produzione e quindi di commercializzazione, l'assoluta mancanza di infrastrutture moderne. Se volete, ci attardiamo anche ad elencare voce per voce e per ciascuna voce la ramificazione di queste strutture mancanti dell'agricoltura in Sardegna. Ecco, v'è questo grosso problema, io ho citato soltanto un evento, senza parlare poi del vento e di altre calamità naturali, che purtroppo possono colpire la Sardegna. Ho citato la siccità: lei sicuramente, Assessore, e tutti i componenti della Giunta — anzi in Consiglio regionale vi sono i rappresentanti dell'entroterra della Sardegna che più di me meglio di me possono essere non solo insegnanti o professori, ma addirittura docenti in materia — sanno che l'agricoltura in Sardegna soffre di un grande male: quello della mancata irrigazione, quello dell'assenza dei bacini dell'acqua.

Non è vero che manca l'acqua in Sardegna! L'acqua c'è e va a mare, lo stiamo dicendo da decenni, bisogna tener conto, quando si intendono realizzare opere di questo genere, onorevole Assessore — e non mi può tacciare di apologia, perché caso mai gli apologisti sarete voi che andate vestendovi con le penne del pavone a intessere una qualche parvenza di realizzazione e programmazione nel settore dell'agricoltura — opere come Arborea — ovvero Mussolinia —, perché lì è stata realizzata una vera bonifica integrale coi bacini dell'acqua, con le dighe del Tirso che erano le seconde, dopo quelle di Panama, più grandi del mondo, che permettevano di incanalare le acque irrigando il terreno fertile e rendendolo più produttivo.

Ecco una programmazione seria, ecco un investimento produttivo serio, una partecipazione dei lavoratori coloni, che erano quasi proprietari e si sentivano trasportati, entusiasti

e quindi partecipi operando nell'interesse della collettività.

Tutto questo, a mo' d'esempio, viene sfruttato e strumentalizzato per innestarvi realizzazioni che non sono caratteristiche della programmazione della Regione autonoma della Sardegna. Le menti dei luminari del Comitato di programmazione di tante altre cose possono intendersi men che della competenza relativa all'agricoltura e agli altri settori dove operano, perché sappiamo perfettamente che si tratta di un Comitato formato (non è mia l'espressione, è di oppositori della sinistra) da deputati nazionali e consiglieri regionali "trombati", che trovano il collocamento nel Comitato di programmazione.

E allora, se le nostre osservazioni sono vere, onorevole Assessore, onorevole Presidente della Giunta, noi vorremmo chiedere se voi siete ancora tanto avventurieri da andare incontro a questo tipo di spendita senza tener conto delle prioritarie necessità della Sardegna nel settore dell'agricoltura e della zootecnia. Comunque, ne parleranno certamente le fonti della propaganda, non dell'informazione, perché quelle non sono fonti di informazione ma di disinformazione e di diseducazione politica, economica e sociale in Sardegna, dal momento che non si porta avanti un discorso del genere continuando con le stesse strutture, con la stessa programmazione, con la stessa mentalità di 30, 35 anni, visti i risultati e i fallimenti conseguiti nel settore agro-pastorale in Sardegna. Si reclamizza come una realizzazione da toccasana questa legge finanziaria, questo articolo 3: ma che significa? A titoli cubitali lo leggeremo, forse, faranno le interviste agli assessori perché la gente, purtroppo, vive di TV e di giornali che vanno per la maggiore, è il suo vangelo, deve credere alle informazioni che vere non sono.

Non vorremmo cadere in una critica vuota, come accadrebbe se giudicassimo questa programmazione, questa promozione e commercializzazione che intende finalizzare l'articolo 3 della legge di cui stiamo parlando, senza argomentarla. Ho fatto così, per sommi capi, una critica molto generica, però adesso dobbiamo entrare nel vivo del discorso per argomentare la negatività di questa impostazione

Alla luce di che cosa, dei risultati? Questa è una discussione seria e allora, prima di affrontare una spendita di 4 miliardi per un settore senza cambiare o proporre niente, sia sotto l'aspetto della produzione che della commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia in Sardegna, è giusto e onesto che un rappresentante del popolo (dalle mani, oltreché dalla coscienza, pulite) esponga i risultati con cifre che non possono essere smentite, se non altro per dare dei suggerimenti. Tante volte lo abbiamo fatto, e questo i colleghi spesso ce lo hanno riconosciuto, ma non basta: bisogna che una volta tanto le fonti di informazione diano atto ai rappresentanti dell'opposizione del Movimento Sociale Italiano, del fatto che non fanno discorsi a vuoto, che non criticano inutilmente e che nelle loro proposte vi sono enunciazioni che rispondono veritariamente, saggiamente e produttivamente a quelle che sono le attese del popolo sardo. L'abbiamo dimostrato anche l'altro giorno per quanto concerne la crisi dell'industria e altrettanto oggi, modestamente (perché io non vengo dall'entroterra come tanti colleghi consiglieri), mi sforzerò di fare.

Uno di questi giorni, svolgendo la mia funzione di rappresentante politico e sindacale nel corso di una riunione di lavoratori dell'agricoltura (aperta anche agli avversari), mi disse un coltivatore diretto: "Non è vero che non si sono realizzate le dighe in Sardegna". Io dissi "Sì, se si vuol riferire alla diga del Flumendosa, parliamone pure"...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Perché dico questo, Assessore? Perché prima abbiamo criticato dicendo che le strutture non ci sono e quelle che ci sono sono insufficienti, adesso diciamo che le pochissime esistenti sono state realizzate — e lo documenteremo — malissimo. Allora, quando andrete — non in questi anni, certamente, ma negli anni a venire — a costruire le nuove, cercate di far tesoro non delle carenze, ma delle cattive costruzioni di certe dighe, perché se è vero, come è vero, che le dighe del Flumendosa erano state

progettate per l'accorpamento, per la conservazione di trenta milioni di metri cubi di acqua, è altrettanto vero che non ne reggono neanche la metà e che, v'è il pericolo, il grave pericolo (affacciato sin dopo il collaudo di queste dighe) che si possa ripetere una sciagura tipo Vajont. E si sa perfettamente che la diga del Flumendosa non è a pieno carico, che tutte quelle irrigazioni che doveva alimentare non le può alimentare perché il raccoglimento di acque previsto inizialmente non può essere più effettuato. Sì, sappiamo delle iniezioni che sono state fatte, degli accorgimenti per cercare di rinforzarle, però la sicurezza delle dighe del Flumendosa a pieno regime nessuno l'ha potuta garantire.

Mi attarderò a fare delle ricerche perché queste sono reminiscenze acquisite attraverso la lettura di riviste specializzate dell'era e anche di qualche anno fa, ma v'è anche uno scandalo molto più recente: v'è stata una diga nel Sulcis, da ridere, di cartapesta, la diga de "Su Pranu". Mi riferisco a quella famosa diga che era stata costruita per poter iniziare anche lì nel Sulcis una bonifica con l'irrigazione di quei terreni che sono fertilissimi (del resto, progettata fin dagli anni andati), che appena conservato due gocce d'acqua ha addirittura allagato, rendendolo inabitabile, Tratalias. Era stato varato nel 1953 un disegno di legge per la ricostruzione di Tratalias, oggi siamo nel 1982: trent'anni per il nuovo abitato di quel Comune! Quindi sono esempi, documenti, non è chiacchiera vana la nostra, non sono critiche vuote.

Noi avvertiamo la necessità di richiamare l'attenzione dei componenti della Giunta alla luce di questi fatti che, tra le altre cose, devono tener conto, onorevoli della Giunta — io ci torno sempre, su questo argomento —, del patrimonio che avete disperso, un patrimonio dei lavoratori, come è accaduto quando qualche azienda agraria — tipo quella di San Giovanni Suergiu, dell'INPS, dei lavoratori — è stata distrutta per noncuranza in questo trentennio del governo centrale, dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale e anche della Regione Sarda, perché avendola acquisita l'ETFAS poteva tenercela e renderla più produttiva e non darla per una mancia-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

ta di soldi. E' stata svenduta per poco più o poco meno di 1 miliardo — adesso non ricordo la cifra esatta, perchè c'erano ballottaggi di variazioni per altri fini e non certamente per la valutazione di questa azienda di San Giovanni Suergiu —, quindi svalutata rispetto ai 16 miliardi stimati. Un'azienda fiorente, ridente, con delle bonifiche interne che davano prosperità, davano la possibilità non solo della coltivazione e quindi della produzione agricola, ma anche di una cura e di un allevamento del bestiame in quell'epoca di primo ordine in Europa, se è vero, come è vero, che venivano portate qui delle vacche per degli esperimenti moderni, per degli incroci (io non mi intendo, i termini tecnici non li conosco, ho detto prima che non posso essere un docente come voi, cerco di acquisire dati attraverso quel briciolino di intelligenza che il Padreterno ha dato ad ogni uomo, di acquisire i concetti e di esporli, anche se modestamente, ma con molta chiarezza, e credo che questo non si possa contestare).

Ecco cosa è accaduto in Sardegna ed in modo particolare in una zona che aveva bisogno di una pianificazione veramente razionale, che desse tono a tutto il comparto del Sulcis, perchè non si trattava di sviluppare la miniera del carbone e il comparto dell'Iglesiente con la miniera o con le miniere del distretto di Iglesias, ma di sviluppare tutto un certo tipo di attività anche nei settori primari quali quelli dell'agricoltura, per soddisfare le esigenze di una zona della Sardegna che avrebbe dovuto diventare forse la capitale dell'economia sarda tra le miniere e l'agricoltura. Non per niente era stato costruito anche il porto di Sant'Antioco! Chi non sa queste cose vada a leggersi un pochino i testi di geografia economica e le finalità proposte senza ruberie e senza i vari Rovelli in mezzo, che vogliono rinunciare al carbone per soddisfare i petrolieri, per soddisfare la fame dei miliardi che i petrolieri hanno distribuito a manciate piene agli esponenti dei vari partiti a livello nazionale...

(Interruzione dell'onorevole Barranu).

COGODI (P.C.I.). Non dire castronerie!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non fatemi fare nomi, ce li ho in mente.

BARRANU (P.C.I.). Falli!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Barranu, tu dovresti stare zitto, perché anche voi ci siete in mezzo.

BARRANU (P.C.I.). Questa volta ti sei avventurato.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Guarda, tu sai perfettamente che io non mi avventuro mai perché sono sempre documentatissimo, ma se tu lo vuoi domani, quando discuteremo il bilancio, ti farò un elenco di nomi protetti da certa gente anche per quanto riguarda voi, perché voi dite e avete detto di non volere i Rovelli, però volete le industrie, confermate quella logica perché in essa vi siete adattati, perché, come ho detto l'altro giorno, siete passati sotto l'arco della Commissione Medici. Le avete fatte quelle scelte, e se le avete fatte non vi siete accontentati soltanto dell'odore del petrolio, evidentemente, ci saranno state altre soluzioni. Ecco come avete appagato le attese dei lavoratori, i lavoratori che dovevano andare ad industrializzarsi; ecco la loro fine, vendendo le greggi e disperdendo anche il loro patrimonio agricolo! Hanno finito con la schiena arcuata nelle miniere della Germania, del Belgio e d'oltre Oceano, addirittura, questa è la realtà!

E allora il discorso cercate di lasciarlo filare come il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale ritiene, anche con un pizzichino di intelligenza politica, senza provocare reazioni che, a volte, non sono o sono tutt'altro che sagge.

Io potrei andare avanti col discorso della promozione in agricoltura, senza attardarmi molto, poi lo riprenderò citando delle cifre. Onorevole Assessore, voi parlate della commercializzazione dei prodotti agricoli e dei prodotti della zootecnia, e volete poi addirittura che il piano venga destinato alle perizie suppletive, alla revisione prezzi ed ai completa-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

menti delle strutture per mercati e mostre zootecniche. Ecco, allora la domanda, che è anche un quesito (perché io non ho capito dov'è il piano della commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia in Sardegna): mi vuole spiegare in base a quale piano si vuole impostare la commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia in Sardegna? Non è detto, non si capisce! E' vero che c'è, per quanto riguarda i mercati, un disegno di legge che dovremo ancora discutere in Commissione ma è un disegno di legge pieno di carenze. Volete che ve ne citi una che è un obbrobrio di ordine giuridico, sia per quanto riguarda una specifica competenza sia per quanto concerne la commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura? Si devono inserire nei mercati all'ingrosso dell'orto-frutta in Sardegna, alla pari — badate — dei titolari di *box* — che devono essere quelli addetti e quindi responsabilizzati alla vendita del prodotto portato loro dai produttori —, anche i coltivatori diretti, perchè — dicono — devono vendere, devono aver diritto anche loro ai *box*. Io non ho nulla contro i coltivatori diretti, ma siccome sono molto amante dell'ordine anche per quanto riguarda le competenze, i diritti, i doveri e quindi il coordinamento degli stessi nelle singole categorie, mi domando e dico: ma se uno è coltivatore diretto, iscritto e qualificato giuridicamente, se deve rispondere di fronte alle leggi che regolano tutta la materia della produzione e della qualificazione come tale, come può essere un commerciante? Delle due, una soluzione: o è coltivatore diretto, e quindi si regola tutta la sua attività fino alla commercializzazione del prodotto, senza scindere questa sua qualifica di coltivatore diretto, o diventa commerciante. Non può essere coltivatore diretto e commerciante contemporaneamente. Anche perchè mi pare che — non è una novità, ma è nei codici di tutti i tempi — uno non può nell'arco di una giornata di 24 ore inventarne 42, ovvero nell'arco delle 8 o 10 ore lavorative inventarne 16 o 24, quali quelle che prevede il rapporto di lavoro per tutte le categorie lavorative, ad eccezione dello straordinario.

Ma sappiamo perfettamente che stiamo

andando sempre più incontro alla cosiddetta professionalità, alla cosiddetta qualificazione, alla specializzazione, financo all'interno dei piccoli reparti delle industrie e del settore dell'agricoltura. Lo sappiamo perfettamente che ci sono i lavoratori specializzati nella viticoltura, nella coltivazione, piantagione e raccolta dei carciofi addetti ai carciofai in Sardegna. E allora. o uno è coltivatore diretto o è commerciante! Niente: bisogna accontentarli! Perché bisogna accontentarli? Non per esigenze di ordine sociale, ma perché quelli sono tanti galoppini elettorali dei cosiddetti partiti che dicono di essere per la socialità, per l'ordine, per il progresso. E allora, onorevole Assessore, mi vuole spiegare con quale piano di commercializzazione voi volete regolamentare la vita dei mercati non solo all'ingrosso, ma anche di quelli al minuto? Con le vecchie strutture? Con i vecchi sistemi? Coi sistemi del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Cagliari, tanto per parlarci molto chiari? Mi riferisco al famoso, gigantesco scandalo di quel mercato ortofrutticolo, scandalo che, come voi sapete, ancora è lì arroccato nelle pastoie della magistratura, a seguito di una denuncia. Si arrocca molto facilmente tutto in questa bella Sardegna, che ormai non è più bella; non sorprende più nessuno l'abbruttimento della nostra bella isola e anche della coscienza degli stessi Sardi.

Tutto si arresta, tutto si deve impastoiare financo i processi per le pratiche truccate dell'artigianato. Non si vuole andare avanti, non si vuol trovare il bandolo della soluzione, non si vogliono scoprire i marcheggni che tengono ancora avvinti determinati strati di questa nostra bella partitocrazia dell'Italia e della Sardegna. Vogliamo andare avanti con il sistema della mafia che c'era e che c'è nel mercato ortofrutticolo di Cagliari? Io vorrei una risposta a queste domande, perchè qui stiamo bilanciando quattro miliardi per un nuovo criterio di commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura, ma non ci viene detto come. Li finalizziamo per questo, li finalizziamo per l'altro, daremo i contributi, daremo mutui, vedremo un po' l'abbattimento dei tassi di interesse per i prestiti o per i mutui che dovranno contrarre presso le banche i col-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

tivatori o gli interessati, gli allevatori di bestiame? Li accontenteremo così come si è fatto con il bilanciamento dei quattrini (e io sono stato critico e continuerò ad esserlo) per debellare la peste suina in Sardegna? L'essenziale è accontentare la gente che deve votare! Magari fra cinque anni si va incontro al peggio dopo il peggio, dopo aver superato il peggio degli anni e dei decenni precedenti. Benissimo, non ha importanza, ma l'essenziale è accontentare la gente perchè deve votare, deve votare adesso per le elezioni politiche e dovrà votare tra un anno e mezzo per le elezioni regionali.

Il discorso finale è questo! Visto che io non posso soffermarmi a criticare quello che avete realizzato di buono — perchè anche quello che si realizza con un'impostazione buona ha sempre bisogno di una critica costruttiva, che apporti modifiche e migliorie alle strutture dell'agricoltura e della zootecnia in Sardegna —, critico però il non fatto, il disperso, il rubato, il turlupinato! Vogliamo andare avanti con queste strutture? Ditecelo! Perché non ce lo dite quali sono i criteri nuovi, quali sono le leggi nuove? Non ce lo avete detto, non ce lo volete dire perché le leggi, tutte le leggi, sono finalizzate a ben altri risultati.

Non a caso l'altro giorno, parlando della crisi del settore industria in Sardegna tutti i colleghi, e con tono accorato direi, soprattutto i nuoresi (ne hanno ben ragione!), hanno lamentato l'affronto che si vuol fare alla cartiera di Arbatax.

Onorevole Assessore, ne abbiamo parlato nel corso della discussione, però quando io e anche altri colleghi, per amore del vero, abbiamo posto determinati quesiti all'Assessore all'industria e al Presidente della Giunta, non si è saputo rispondere se non con l'alternativa della costituzione del polo pubblico per la carta in Sardegna, senza spiegarci cosa c'è sotto questa manovra del polo pubblico.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ci sono i soldi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). I soldi c'erano anche nel '72 e lei conosce, le ho appena enun-

ciate, le grosse porcherie che si sono nascoste nella vicenda della cartiera di Arbatax, dal momento che lei mi ha detto (e lo abbiamo letto nelle relative relazioni) che c'è un abbattimento di costi dalla coltivazione alla produzione, alla commercializzazione della carta di Arbatax pari quasi al 10 o al 20 per cento (adesso non ricordo la percentuale esatta) rispetto alla fornitura che potevano farci cartiere della penisola e addirittura d'oltre penisola. Io vorrei sapere con quali finalità questo polo pubblico deve nascere!

Ho posto il quesito: per risanare le casse di quegli industriali? per sistemare provvisoriamente i lavoratori, quindi per un fine occupazionale? Però noi sappiamo perfettamente (e questo ce lo insegna anche il Papa dei comunisti, Marx, che di economia grazie a Dio se ne intendeva) che se non ci sono, onorevole Presidente della Giunta, i presupposti economici validi che possano mantenere una produzione a livello competitivo (e il richiamo io lo faccio da rappresentante dei lavoratori, in questo come in tanti altri casi), è inutile persistere sul piano inclinato, ma anche se si ha questa possibilità col polo pubblico, è indispensabile operare un bilanciamento di un fondo di riserva tale che ci consenta — e questo discorso vale anche per altri settori — di appianare subito il deficit al quale andiamo incontro, attraverso una forestazione che ci permetta di arrivare almeno alla pari sul piano della competitività finanziaria e quindi dei prezzi della carta sul piano regionale e nazionale, per poter poi anche esportare. Diversamente, il discorso è finalizzato demagogicamente solo ed unicamente al problema occupazionale, con un danno per i lavoratori, perché in definitiva a subire le perdite continue sono solo i lavoratori a reddito fisso, perché tutte le altre categorie — con principi di ordine economico che nessuno può smentire — tengono sempre fermo il loro utile. I parassiti lo tengono sempre fermo, mentre il lavoratore a reddito fisso deve sborsare attraverso mille imposte, dirette e indirette. Financo quando andiamo a comprare un quaderno dobbiamo pagare la soprattassa del 14 o del 16 per cento. Paghiamo sempre noi, sono soldi che ritornano

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

per andare ad alimentare i potenti grazie agli intralazzi della politica e di queste leggi.

E allora il richiamo, anche sotto questo aspetto, è un richiamo valido, è un avvertimento, perché questa legge — come tutte le altre e come quelle che farete in avvenire — non ci dà nessuna garanzia della vostra serietà. Ma dico, parlo di serietà di tutti, perché li avete firmati tutti gli ordini del giorno, avete combinato la pastetta come state facendo in questa legge per effetto della lottizzazione politica.

Quali sono i piani finalizzati all'occupazione? E quale tipo di occupazione? Ne parlerò quando discuteremo del bilancio, della vergogna occupazionale. Non si può accedere ad un posto di lavoro se non si ha la tessera di determinati partiti: è una vergogna! E li tireremo fuori i documenti, dal polo dell'alluminio alla Saras, a tutti i posti. E' mai possibile? Si bandiscono i concorsi e io vorrei che questi fossero fatti alla luce del sole, valorizzando effettivamente i candidati che vi partecipano. Non si può accedere ad un posto di lavoro se non si hanno le tessere, vergogna! E voi criticate il periodo fascista? Se era negativo sotto questo aspetto, questo vostro sistema è cento volte peggiore! Per me era questo uno degli elementi negativi della vita pubblica di quel periodo, però non ne parliamo, perché non è il caso. Ma voi? Allora vediamo un po' se sotto l'aspetto occupazionale c'è una spendita produttiva. Non lo so, perché sicuramente, come in tutti i centri di potere, si dovranno sistemare gli ossequienti, coloro che, con la mano tesa prima e arcuando la schiena poi, sono abituati a dire grazie e sissignore. Obbedire, in dispregio alle norme generali della democrazia e della libertà.

Si vada nei posti di lavoro. Libertà sindacali? Ancor prima di entrare nei posti di lavoro si ricevono le letterine di questo o di quell'altro sindacato, violando anche il segreto d'ufficio, violando quelle norme elementari della tranquillità del povero lavoratore che vuole entrare lì libero, perlomeno per superare il periodo di prova e non lo può fare, perché deve passare sotto quel portone, deve bussare a quella porta, deve dire sissignore al suo capo ufficio. Anche nelle votazioni, guai a chi non vota per quel ri-

sultato, ne pagherà le conseguenze, perché sappiamo che il voto proviene da questi reparti, da queste scrivanie, da quelle officine, da quel posto di lavoro, e lo sappiamo perché conosciamo l'orientamento politico. Questa è la situazione! E ditemi voi se questa è libertà, se è democrazia, se è serenità, se è tranquillità nel posto di lavoro. Sapete perfettamente che non le potete smentire le mie dichiarazioni.

I consiglieri nuoresi hanno proposto una sanatoria del grosso problema di Arbatax, che è grosso, badate, non tanto per quell'entità di disoccupati che potrebbe scaturirne andando a finire in cassa integrazione guadagni, ma è grosso per il volume finanziario che è investito in quella cartiera. Ma figuriamoci se in Italia c'è da impressionarsi per il fallimento della cartiera di Arbatax quando, grazie a Dio, ne abbiamo di fallimenti e di dispersioni! Abbiamo detto l'altro giorno che negli ultimi giorni sono stati pagati mille miliardi, dico mille, per la cassa integrazione guadagni, bilanciati dal trio De Michelis-La Malfa e Andreatta, finanziamenti stanziati laddove c'è una convenienza elettorale e non invece dove le necessità, anche occupazionali, lo esigono, vedi la Sardegna. Figuriamoci se può impressionare Roma o anche noi, modesti operatori politici della Sardegna, la questione di Arbatax. E' una questione morale, è una questione morale, presidente Rojch, perché se Arbatax vale, benissimo!, variamo un programma, variamo un piano che ci consenta di riassorbire attraverso quel fondo di riserva tutte le perdite, ed io sono il primo a dire: benissimo, sacrifichiamo uno, due o tre anni.

Questo discorso lo sto facendo per Arbatax, ma vale per tutte le altre imprese che hanno un finanziamento pubblico. Il richiamo al polo pubblico della carta, che significa? Polo pubblico non era anche quello dell'alluminio? Polo pubblico non era anche quello delle Partecipazioni statali con l'investimento in Sardegna della petrolchimica? Ditemi se, facendo la somma algebrica, i risultati ci danno ragione o torto. E allora, il discorso che si pone adesso cerchiamo di porcelo seriamente e in prospettiva, se no bisogna avere il coraggio di operare una riconversione industriale e studiare in quale modo,

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

per un periodo temporale limitato, noi possiamo risolvere il grosso problema occupazionale della cartiera di Arbatax.

Nel Nuorese abbiamo anche l'altro grosso problema: si tratta della lavorazione della lana sarda, quindi della cura della pecora sarda che, non dimentichiamocelo — sono reminiscenze di geografia economica — ci dà la famosa lana merinos. Ebbene, abbiamo creato la Tirsotex a Macomer, ci sono 100 lavoratori che devono andare in cassa integrazione guadagni in questo periodo.

E allora l'industrializzazione in Sardegna, onorevole Presidente della Giunta, non può andare avanti con questo tipo di programmazione. Io sto citando argomenti seri, sto portando alla vostra memoria un discorso attuale che voi dovete valutare in prospettiva. Questi sono fatti, e sono fatti di ieri, sono fatti di oggi, non sono fatti neanche di dieci anni fa, perché se dovessi parlare di quelli non basterebbero cinquanta giornate. Io fiato ne ho e memoria ne ho, per ricordare tutti i fallimenti, perché grazie a Dio mi piace fare la collezione di determinati documenti; ho una ricca documentazione al riguardo e potrei parlare per cinque giorni di fila dei fallimenti delle varie aziende!

PRESIDENTE. Speriamo di no, onorevole Murru.

VOCE: Ne bastano anche quattro...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Se ne bastano quattro o tre è affare del consigliere regionale che si assume le responsabilità serie di quello che sta dicendo, non per farsi bello, ma per dare un contributo — come ha sempre dato — richiamando l'attenzione di chi è responsabile della disamministrazione pubblica in Sardegna.

Allora, ecco, io potrei addentrarmi nell'esaminare, anche se superficialmente, il problema di Ottana, che però riguarda l'industria, non l'agricoltura. Ma questo benedetto bestiame sardo con un prodotto di primissimo ordine quale quello della lana pecorina, con tutta la produzione che in Sardegna deriva dalla pecora, ad eccezione del formaggio che è localizzato

per altri interessi che vedremo in seguito quali risultati ci offre?

Presidente, io vorrei che lei mi spiegasse in base a quale piano sta impostando la commercializzazione, con la spendita di quattro miliardi in Sardegna!

Signor Presidente, lei sa queste cose perché è nuorese ed io so che è bene aggiornato: in Provincia di Nuoro, su una popolazione poco più poco meno di 250.000 abitanti, se la memoria non mi tradisce, noi abbiamo una provincia dove — sentite — vi sono 75.000 pensionati e dove — ecco qui il discorso interessante, perché ho controllato la cifra che ho sentito l'altro giorno nel convegno che abbiamo fatto ad Oristano — ci sono la bellezza di 27.500 e rotti lavoratori iscritti negli elenchi dell'agricoltura. Io, l'altro giorno, di fronte ai responsabili nazionali e regionali del nostro partito, mi sono permesso di fare un'osservazione quando hanno letto le cifre, ripartite provincia per provincia, dei disoccupati in Sardegna. E si sono arroccati anche loro, evidentemente ligi a quelli che sono i dati della statistica ufficiale, almeno 80 volte su 100 non rispondenti a verità, si sono arroccati — dicevo — attorno alla cifra dei 100.000 disoccupati in Sardegna. Presidente, io le cito Nuoro per non citar le altre province; lei sa che cosa vuol dire essere iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli, nei famosi elenchi anagrafici? A parte i pastori i quali, l'ho detto tante volte, non hanno ragione di lamentarsi; bontà loro lavorano, producono, lavorano anche 20 ore al giorno e noi non siamo contro questo tipo di lavoro, questo tipo di produzione, solo che va meglio regolamentato, va meglio disciplinato, però, ecco, i pastori sono salariati fissi, per contratto hanno uno stipendio e in più hanno anche i frutti della produzione. E' vero o non è vero? Quindi lasciamo stare i pastori.

Gli altri lavoratori dell'agricoltura sono gli eccezionali, che lavorano 50-51 giornate l'anno; gli occasionali, che lavorano per 100-102 giornate l'anno; i cosiddetti abituali lavorano, sì e no, 130-150 giornate l'anno, il resto dell'annata per loro è disoccupazione e poi — ecco l'altra osservazione — sappiamo tutti quanti che ci sono troppi lavoratori nell'agricoltura.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

Ecco perché va male l'economia in Sardegna, perché vogliono tutti attingere senza produrre, senza dare; è un danno che si ripercuote poi alla fine sugli stessi lavoratori. Ma ci rendiamo conto che una buona parte di responsabilità morale dell'emigrazione della Sardegna, perché non c'è lavoro, è anche di coloro che si prestano a questo gioco? è anche dell'iscrizione fasulla negli elenchi anagrafici dei coltivatori diretti, dei commercianti, degli artigiani e anche dei lavoratori agricoli (perché ci sono molti lavoratori che non sanno né di che colore è fatta la terra, né sanno distinguere una capra da un agnello, questa è la realtà), che sono iscritti per avere gli assegni familiari, per avere l'indennità di disoccupazione, per avere il diritto a recepire delle pensioni che non hanno lavorato, che non hanno prodotto? Persone che non hanno concorso, quindi, ad alimentare quei fondi come invece li alimentiamo noi, veri lavoratori; quei veri lavoratori che sono in misura irrisoria, anche nel settore dell'agricoltura.

Ma lei si rende conto, di quanti coltivatori diretti sono iscritti in quegli elenchi? Ma lo vogliamo fare un accertamento serio per vedere quali di questi coltivatori, titolati tali, rispondono all'articolo 1 della legge che dice che per essere coltivatore diretto uno deve partecipare, direttamente e manualmente, alla coltivazione del proprio terreno e alla cura del proprio bestiame? Ditemi voi: quanti coltivatori diretti ci sono in queste condizioni? Sì e no uno su quattro, se ci sono! Allora, signor Presidente, io sto dicendo queste cose che, forse, possono anche non interessare per le finalità di questa legge, ma sono cose documentate, credo siano anche di un certo livello culturale e quindi cose serie, per richiamare la sua attenzione, per dirle che non sono centomila i disoccupati in Sardegna, ma sono di più, se calcoliamo l'altra quota generata dai lavoratori che fanno il cosiddetto lavoro nero, cioè i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Questi lavoratori (Dio me ne guardi, tuttavia, dal fare una critica a questo tipo di assistenza, pur essendo la cassa integrazione guadagni criticabile, come abbiamo detto l'altro giorno, per

mille aspetti), questi lavoratori, dicevo, d'accordo con gli altri parassiti, cioè quei datori di lavoro che vogliono sottrarsi al pagamento degli oneri sociali, vanno a lavorare sottraendo lavoro agli autentici disoccupati e a quelli che se ne vanno fuori dall'Italia, in emigrazione. Dobbiamo aggiungere, quindi, anche questa quota di lavoratori, che non possono lavorare perché i loro posti vengono occupati dai cassaintegrati; allora, con dei calcoli in prospettiva, come si suol dire, abbiamo 140.000 lavoratori disoccupati.

Signor Presidente, se questi soldi che noi stiamo decidendo di spendere in un certo modo, li dovessimo spendere invece mediante una programmazione seria, il piano della commercializzazione dovrebbe essere innestato, prima di tutto, su un piano serio di produzione, che tenga conto delle esigenze moderne non solo dal punto di vista dei lavoratori, ma anche sotto il profilo economico. Perché è inutile, ecco, dare o distribuire dei contributi, dei mutui con l'abbattimento dei tassi, dei prestiti ai coltivatori, ai lavoratori della terra, è inutile se si deve seguire il solito *cliché*. E' necessario che, ai fini produttivi, si imposti una volta per tutte una ristrutturazione dell'agricoltura in Sardegna, affinché sia produttiva. Ma non lo si vuole, non lo si vuole ed è una vergogna, signor Presidente!

Mi avvio a concludere sull'illustrazione e sulla critica dell'articolo 3. Ripeto: è una vergogna, signor Presidente, perché noi in Sardegna abbiamo pianure di 100 ettari, che sono — lo sappiamo — frammentate, tutte spezzettate, e qui c'è anche il grosso discorso dell'accorpamento, che non si vuol fare. Abbiamo la possibilità di irrigarle, come ho detto prima, con acque sarde, basta conservarla l'acqua, basta creare i bacini e fare le irrigazioni. Signor Presidente, questi sono dati statistici rilevati da una rivista specializzata che ho in casa. Ma lei lo sa che noi, in Sardegna, importiamo frutta e verdura, financo i ravanelli e le cipolline, per l'86 per cento? Lo sa che noi importiamo oltre il 60 per cento della carne bovina dalla famosa industria del freddo dell'Argentina e della Jugoslavia? Vogliamo continuare?

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

Abbiamo bisogno noi di importare, se non per gusti raffinati? Abbiamo bisogno di importare per soddisfare le esigenze nostrane, il prosciutto lombardo? Abbiamo bisogno di importare tutto quello che ci può offrire il mondo dell'agricoltura? Credo di no!

Un mio amico, in un recente convegno ad Oristano, con dati di un certo livello culturale, ha detto che se noi avessimo la capacità di impostare un piano produttivo ed economicamente valido in Sardegna — ed io aggiungo, non dimentichiamolo, che la nostra regione è in una posizione meravigliosa, favorita sempre da un clima tiepidissimo e da un sole che quasi nessuna regione d'Italia ha —, se sapessimo sfruttare anche gli elementi che la natura ci offre, potremmo avere una seconda California in Sardegna, potremmo soddisfare non solo le nostre esigenze, ma anche quelle degli abitanti di tutta la Penisola. E' esagerata questa tesi? Ma ditemi se, seguendo i criteri di un'onesta ristrutturazione, non potremmo almeno soddisfare le nostre esigenze, per non avere l'86 per cento di importazione di prodotti agricoli ed oltre il 60 per cento dei bovini; per non parlare degli altri prodotti della zootecnia e dell'agricoltura. Noi esportiamo, è vero (mi facevano un'osservazione, perché non sapevo dare il termine tecnico, ma io non sono un coltivatore e non vivo in campagna come alcuni colleghi della Sardegna), noi, dicevo, esportiamo una piccola parte dei bovini sardi. Li esportiamo perché, essendo pregiati per altri versi, vanno nella Toscana, vanno nel Lazio, e financo nel Veneto stanno andando adesso; però, se noi pensassimo ad una produzione in questo senso, qua in Sardegna, i vantaggi dovrebbero essere nostri, il seme dovremmo custodircelo noi in Sardegna per una produzione pregiata anche a quel livello.

Sono tutti richiami che io ho inteso fare, perché questo articolo 3, così come è finalizzato, non è altro che uno degli ennesimi articoli della pastoia di questa combinazione politica della Sardegna, che non fa certamente onore al popolo sardo e tanto meno ai lavoratori emigrati, ai disoccupati, ai cassaintegrati, che aspettano una ristrutturazione anche nel setto-

re agricolo con ben altri criteri e ben più onesti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, il Gruppo comunista ha già sollevato, negli ultimi tempi, una questione generale sugli enti regionali, chiedendo la convocazione di alcune Commissioni perché gli Assessori riferissero in ordine allo stato degli enti, alla struttura interna, all'organizzazione, alla produttività degli enti stessi, alla loro gestione, alle prospettive che la Giunta avanza per gli stessi, anche in termini di immediata operatività.

Abbiamo ritenuto necessario avanzare questa richiesta alla Giunta, tramite la Presidenza del Consiglio, perché riteniamo che uno dei nodi fondamentali rispetto all'organizzazione della Regione, alla produttività della Pubblica amministrazione, e anche alla chiarezza dei rapporti fra l'Amministrazione ed il cosiddetto sociale, passi attraverso una operatività e un'attività, e quindi scelte conseguenti da parte della Giunta, della maggioranza e del Consiglio intero, rispetto alla struttura, alla collocazione, all'organizzazione e alla funzionalità degli enti regionali. E l'abbiamo avanzata anche perché riteniamo doveroso affrontare alcune questioni che hanno sapore non soltanto politico, ma anche più latamente morale, nel senso che abbiamo non soltanto la sensazione, onorevole Presidente, ma abbiamo atti e fatti che vanno a confermare quanto di grave è emerso, d'altra parte, in quest'Aula, in ordine alla lottizzazione degli enti, che costituisce parte integrante di un accordo per la nascita di questa Giunta. Cioè agli atti del Consiglio risulta ormai ufficialmente un documento che dice che tra la Democrazia Cristiana (gli altri partiti precisano, ma precisi pure la Democrazia Cristiana) ed il Partito liberale, tra la Democrazia Cristiana a ciò deputata anche dagli altri partiti della maggioranza...

(Interruzione dell'onorevole Soddu).

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

Io sto parlando di un documento che è stato portato qui in aula; credo che il collega Gianoglio avrà tutto il tempo di precisare. Ora mi si consenta di dire la mia, e chiedo anche che gli altri partiti, il collega Erdas...

GIANOGLIO (D.C.). Non deve argomentare su una cosa che è falsa.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate continuare l'oratore.

MULEDDA (P.C.I.). I colleghi mi consentiranno, di porre direttamente, espressamente ed ufficialmente a loro il quesito, non soltanto se esiste un atto scritto, ma se esiste un accordo, sia pure verbale, sulla cui esistenza tra l'altro io non ho dubbi, posto che atti compiuti hanno già dimostrato l'esistenza di un accordo preciso e puntuale, che avrebbe appunto per contenuto questi due elementi che io voglio richiamare all'attenzione dell'Aula e del Presidente del Consiglio...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Prego, collega Buzzanca, avrà modo di dire la sua, lasci continuare l'oratore.

Onorevole Buzzanca, onorevole Puggioni, lasciate continuare l'oratore!

MULEDDA (P.C.I.). Il primo elemento, già sollevato da noi, è stato discusso quando abbiamo espresso la nostra posizione in ordine all'elezione, alla Vicepresidenza del Consiglio, del collega onorevole Medda, al quale rinnoviamo personalmente stima, ma che riteniamo sia stato eletto in base ad un accordo politico. E un senso politico aveva ed ha il nostro rilievo in questo momento in ordine al fatto che, per costituire una maggioranza, si vada all'attribuzione come compensazione — poi dirò ancor più precisamente su questo — di una carica istituzionale precisa quale la Vicepresidenza del Consiglio.

Considerato il documento letto (noi prenderemo atto delle dichiarazioni dei gruppi di maggioranza, in particolare dei compagni socialisti, dei compagni socialdemocratici, del Partito repubblicano, certamente del Partito liberale e della Democrazia Cristiana), è il secondo elemento che ci preoccupa ancora di più: il sapere che si va ad affermare un principio per il quale, ad un partito che non viene rappresentato in Giunta (per questioni numeriche, chiaramente), si attribuisce il ruolo di sacrificato e, di conseguenza, occorre dargli compensazioni; un termine che, al di là della valenza giuridica, significa in qualche misura un dare e un avere, mettere in equilibrio crediti, per cui il bene che diventa merce di compensazione, oggetto di scambio, si presuppone posseduto da chi deve dare tale compensazione.

Ora io ritengo, o noi riteniamo, che non possa esservi compensazione possibile quando l'oggetto della stessa debba essere la struttura dello Stato, la sua amministrazione in momenti istituzionali. Noi riteniamo che sia non di dubbio gusto, ma fatto gravissimo che si sia arrivati a costituire questa maggioranza e che questa Giunta sia nata e permanga al governo della Regione sulla base di un accordo "spartitorio" delle strutture di pubblica amministrazione, stipulando...

(Interruzione dell'onorevole Serra).

Stipulando accordi che prevedono non soltanto la Vicepresidenza del Consiglio come oggetto di compensazione ma, più in generale, gli assetti nel complesso degli enti; indicando quindi, come oggetto di mercimonio, non soltanto i fatti amministrativi, ma presumibilmente gli assetti burocratici; andando a determinare la quantificazione dei sacrifici dicendo: "Ente di primo gruppo"; e, nell'insieme degli accordi, andando ancora a precisare ulteriori compensazioni per bilanciare — lo ripeto ancora — il "sacrificio" che il Partito liberale ha dovuto compiere per consentire che questa maggioranza e questa Giunta potessero nascere e sopravvivere.

Per concludere, Presidente, onorevoli colleghi, noi chiediamo che una questione morale

di fondo diventi oggi preliminare rispetto alla prosecuzione stessa di questo dibattito sul bilancio; chiediamo alle forze politiche quanto dicevo in apertura, e cioè, dica la Democrazia Cristiana, dicano gli altri partiti se hanno o no delegato la stessa a trattare sulla base di quanto sta scritto in quel documento ormai agli atti del Consiglio; dica lo stesso Presidente della Giunta, per le voci — e non ce ne voglia — che in ordine all'oggetto sono state messe in giro, se non sia lui stesso il garante del Partito liberale e eventualmente uno dei soggetti primari dell'accordo, secondo l'ipotesi avanzata da qualcuno.

Parlino tutti, per sgomberare il campo da questa preoccupazione che io ritengo legittima e dovuta, per la dignità delle istituzioni e perché vi possa essere, a questo punto, il massimo di chiarezza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, tenuto conto del comune impegno ad approvare in qualche modo l'assestamento del bilancio, cercherò di essere conciso nella doverosa risposta, lasciando i commenti ad altri momenti, o — se proprio dovessimo esserci tirati per i capelli — in altre successive occasioni nel corso di questo dibattito.

Quel foglietto, di cui ha dato lettura in aula il collega Anedda — un consigliere regionale che entra in possesso di questa cosa, alla fine, è anche giusto che ne informi l'Aula —, o è un esempio di insipienza e di ingenuità politica tale, per i miei gusti, che se lo facesse un nostro dirigente di periferia, commissarieremmo immediatamente la sezione, o è frutto della fantasia di qualche bello spirito che ha ritenuto, con questo capolavoro, di creare un po' di animosità, un po' di vivacità o se vogliamo anche un po' di allegria in quest'aula. Allegria con la parentesi, poi, del richiamo all'autorità giudiziaria che ha fatto un collega avvocato — ritengo penalista —, visto che ha questo senso del terzo potere dello Stato a portata di mano. Allora, per quanto ci riguarda, dichiaro con la più assoluta serenità che non solo non abbiamo mai firmato, mai ac-

ettato ipotesi di questo genere, per lo meno così come formulate e scritte in un foglietto...

(Interruzioni).

Può anche darsi, lo scopriremo più in là.

Non solo, ma onestamente dobbiamo dire che non c'è stato mai proposto niente di simile. Nella terza pagina de "La Stampa" di Torino si diceva ieri che la diffamazione, l'accusa gratuita un qualche effetto lo produce sempre, per lo meno quello di chiamare in causa l'accusato e costringerlo a difendersi anche se innocente, e questo è il caso che ci riguarda. Non abbiamo mai firmato, non abbiamo mai accettato né c'è stato mai proposto un foglietto di questo genere.

Per quanto riguarda poi gli enti regionali, mi sembra esista un'iniziativa del Gruppo comunista in merito ad una auspicata indagine sulla loro funzionalità, su tutti o su qualcuno di essi (adesso non ce l'ho ben presente), ma credo che il Consiglio regionale farà le sue valutazioni su questo e, per quanto ci riguarda, la volontà della Democrazia Cristiana sarà certamente rispettosa delle decisioni che in quella materia assumerà il Consiglio regionale.

Per il resto non faremo che rifarci alle dichiarazioni programmatiche lette dal presidente Rojch in quest'aula, alle dichiarazioni programmatiche della Giunta di sinistra nel luglio del 1981 ed alle dichiarazioni programmatiche, per quanto non approvate dal Consiglio, della Giunta di sinistra nell'aprile del 1982. Saremo coerenti con queste impostazioni e assicuro anche il Consiglio che non lottizzeremo gli enti, ammesso che gli enti li dovessimo lottizzare. Non credo che lo faremo né, in ogni modo, lottizzeremo l'Ufficio stampa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Erdas. Ne ha facoltà.

VOCE: E' abbastanza monolitico l'Ufficio stampa, la Rai Tv.

ALTRA VOCE: ...I giornali, La Nuova Sardegna...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, consentite all'onorevole Erdas di esprimere il proprio punto di vista. Onorevole Erdas, la prego di iniziare il suo discorso.

ERDAS (P.S.I.). Quando mi sarà consentito, Presidente. Io intervengo solo per fare una breve, doverosa e necessaria precisazione sulle cose che ha detto, sulle accuse che ha mosso il collega Anedda e che ha ripreso adesso l'opposizione comunista.

Noi ci rendiamo conto che l'opposizione ricorra — come ha già tentato di fare in questa tornata consiliare — ad espedienti diversi per evitare o ritardare l'approvazione delle norme finanziarie e ciò che segue.

(Interruzione).

Sì, questo è evidente... Questo è il mio giudizio...

(Interruzione).

Li definisco io espedienti.

VOCE: Ma quando al Consiglio vengono portati degli atti del tipo di quelli precedenti, probabilmente la maggioranza avrebbe dovuto sentire il dovere di riferire immediatamente, di smentire subito in Consiglio, e si sarebbe evitata questa situazione.

ERDAS (P.S.I.). E' lo stesso, pensavamo addirittura che non valesse la pena di smentire...

PRESIDENTE. Onorevole Erdas, la prego, continui! Vogliamo evitare di interrompere continuamente l'oratore? Grazie.

ERDAS (P.S.I.). Lo considero sempre un espediente che tende, se non ad evitare, a ritardare l'approvazione delle norme finanziarie e, con l'approvazione delle norme, l'attività della Giunta e ogni iniziativa della Regione. Essa è discutibile, ma può rientrare nel gioco che porta avanti l'opposizione; quello che però

non possiamo certamente consentire è che si ricorra a strumentalizzazioni o, come in questo caso, a illazioni su atti o documenti inesistenti o di incerta paternità. Il collega Anedda ha il dovere, in questa sede, proprio il collega Anedda che ha fatto riferimento a questo documento, ha il dovere di esibire documenti credibili, documenti che siano, se non sottoscritti, siglati, dei quali si possa attribuire la paternità alle forze politiche o alla maggioranza. Quello che noi possiamo dichiarare, come Gruppo consiliare del Partito Socialista Italiano, è che nessuno, né il gruppo né alcuno dei suoi componenti, ha firmato documenti del genere, documenti quindi che non possono essere esibiti perché inesistenti.

Noi...

RAGGIO (P.C.I.). Il fatto che non lo abbia firmato il Gruppo socialista non vuol dire che non esista.

ERDAS (P.S.I.). Se permette, io rispondo del mio gruppo, come lei risponde del suo. Io sto dichiarando che non esistono, e sfido chiunque in questa sede ad esibire i documenti a firma del Gruppo o di componenti del Gruppo consiliare socialista!

RAGGIO (P.C.I.). Il Gruppo socialista non ha firmato, lo sapevamo, ma questo non significa che non esista.

ERDAS (P.S.I.). Qui è stato esibito un documento, che tale deve essere. Non deve essere un pezzo di carta dattiloscritto da chiunque o che può essere scritto da chiunque. La paternità deve essere attribuibile a qualcuno, diversamente...

(Interruzione).

La dichiarazione, eh, consenta che io la faccia per il mio gruppo, non per gli altri. E allora mi si consenta, siccome è stato coinvolto anche il mio gruppo, di protestare per queste immotivate, scorrette illazioni, per il tentativo di strumentalizzazione politica...

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

ANGIUS (P.C.I.). Quale strumentalizzazione, o Erdas?

ERDAS (P.S.I.). Questa che state facendo è strumentalizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Angius, la prego di lasciar continuare l'oratore.

ERDAS (P.S.I.). Noi siamo disposti, pur di approvare il bilancio, ad arrivare anche alle tre del mattino, continuando di questo passo. Ecco perché per noi è un espediente, e tale lo consideriamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). L'onorevole Anedda, colleghi, è temporaneamente assente, comunque posso garantire a suo nome, che produrrà paternità e maternità, ove fosse necessario, dei documenti. Infatti, se si è permesso, da buon penalista — come qualcuno ha detto — di fare riferimento a dei documenti, evidentemente è sicuro di quello che ha detto e di quello che ha letto. Che poi la paternità sia di Serra o di Rojch sono cose che non ci riguardano, che poi la maternità sia di sinistra, di destra o delle mezze ali, caro collega, l'onorevole Anedda sarà in grado — ripeto — di produrle entrambe. Che poi sia stato scritto su carta straccia o su carta vergatina, ha poca importanza. L'interessante è provare l'autenticità dei sottoscritti dei documenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore, consentite l'intervento all'onorevole Puggioni. Onorevole Chessa, lei ha già parlato. Grazie.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io non intendevo parlare stamattina, ma sono stata sollecitata a farlo dall'improvviso accendersi delle luci che erano spente mentre parlava il collega Murru. C'era buio completo, distrazione totale. Improvisa-

mente, si alza a parlare il collega Muledda e si accendono le luci. Lì per lì dico: "Forse avevano dimenticato di accenderle, si sono risvegliati in ritardo e hanno fatto quello che già da qualche ora dovevano fare". E invece le luci erano state accese...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, le luci son state accese perché la televisione ha chiesto di fare una ripresa.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, se lei si togliesse questa bella abitudine di interrompere...

PRESIDENTE. Non l'ho autorizzata io la ripresa, a queste cose ci pensano i funzionari. Non c'è bisogno di chiedere alla Presidenza di accendere le luci.

PUGGIONI (P.R.S.). Se avesse un minimo di pazienza, forse ci sarei arrivata anche io.

Dicevo, le luci sono state accese perché iniziavano le riprese televisive. Così gli abitanti della Sardegna, attraverso le riprese del Tg 3, vedranno che in questo Consiglio regionale hanno parlato i colleghi del Partito comunista, esclusivamente loro o, comunque, le voci della maggioranza, mentre gli altri non hanno parlato e non sono intervenuti; cosa che risulta, continuamente, anche dai resoconti della stampa, in particolare de "La Nuova Sardegna" e de "L'Unione Sarda". E questo, se altro non avvenisse, basterebbe a dimostrare che questa famosa lottizzazione esiste e che a questa famosa lottizzazione partecipano anche quelli che adesso protestano.

Il collega Muledda diceva: non possono esserci compensazioni possibili, quando ne sono oggetto le istituzioni dello Stato e della Regione. Benissimo, siamo tutti d'accordo! Ma, allora, mi domando, come mai il Partito comunista, in quest'Aula, nel periodo in cui ha governato la Regione con la Giunta cosiddetta di sinistra, non solo ha partecipato ma ha promosso queste lottizzazioni?!

RAGGIO (P.C.I.). Quali? Quali?

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

PUGGIONI (P.R.S.). Primo: voglio ricordarvi che avete governato questa Regione per oltre un anno e che niente è cambiato negli Enti. Secondo: voglio ricordare che voi, Partito comunista, avete partecipato alla lottizzazione dell'Ufficio di Presidenza quando è stato aumentato il numero dei membri dell'Ufficio di Presidenza, e siete intervenuti esclusivamente perché, secondo voi, doveva esserci un Segretario anziché un Vicepresidente.

(Interruzioni).

Terzo: il collega Cogodi è stato relatore nelle proposte di modifica del Regolamento, che proponevano che il Partito repubblicano potesse far gruppo, contro quello che è sempre stato detto dal Regolamento, contro la regola che stabiliva che si dovesse essere almeno in tre per formare un gruppo, sostenendo una logica secondo la quale quello che conta è il momento iniziale, il momento delle elezioni. Una logica che porterebbe, se si dovesse essere conseguenti, a costituire un gruppo anche quando non si ha più nessun consigliere, perché sono tutti passati ad altri gruppi. Ripeto, era relatore di questa proposta il collega comunista Cogodi. Noi facemmo ostruzionismo e i colleghi comunisti uscirono dall'aula indignati, per questo.

Allora, colleghi comunisti, voi non solo avete fatto questo, ma siete in malafede quando sostenete una moralizzazione di questo Consiglio, che deve partire da voi e dalle vostre scelte. Quindi, se voi avete fatto queste stesse scelte quando eravate al governo e quando non vi eravate, ma partecipavate, allora la vostra opposizione deriva dal fatto che, in questo momento, evidentemente la spartizione non è perfetta.

Vorrei dire, per concludere, al collega Erdas, che il Partito comunista, oggi, non sta compiendo un'opposizione al bilancio, ma un'azione di ostruzionismo perché vuole che la lottizzazione sia più perfetta; tanto è vero che ha votato in maniera unitaria venti ordini del giorno insieme alla Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu...

Onorevole Atzori, la prego. Onorevole Atzori e onorevole Buzzanca! Onorevole Atzori! Onorevole Pintus, lasci parlare il suo collega, almeno. Prego, onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Chiedo scusa, non posso partecipare alla discussione come vorrei, ma ho un mal di denti fortissimo. Comunque, voglio intervenire sulle risposte che sono state date al quesito, del tutto legittimo, che il nostro gruppo ha sollevato; e che non ha sollevato subito, e non avrebbe sollevato, se da parte dei gruppi che oggi hanno fornito delle risposte ai nostri interrogativi, vi fosse stata subito una precisazione. Io dichiaro che il mio gruppo prende atto di quanto affermato dal Segretario regionale della Democrazia Cristiana, il collega Serra, in merito al fatto che non ha firmato né questo né altri documenti e che, soprattutto, non condivide il contenuto di questo documento, soprattutto nella parte concernente la questione degli enti. Al di là delle risposte fornite, che non riguardano evidentemente soltanto un documento, che può essere vero o non vero, ma che interessano invece la sostanza dei problemi, che non muta in base all'esistenza o meno dello stesso, resta il problema che noi abbiamo già sollevato. Noi non riteniamo, infatti, che le cariche istituzionali non possano essere cambiate, ma in primo luogo pensiamo che il loro cambiamento non possa essere legato ai mutamenti di maggioranza e, in secondo luogo, che gli enti appartenenti all'Amministrazione regionale, il loro governo, la loro gestione, non sono oggetto di spartizione di maggioranze né possono essere premessa di costituzione di Giunte.

Per togliere qualunque dubbio al collega Erdas (la cui risposta è molto meno esauriente, per il mio gruppo, di quanto lo sia stata quella del collega della Democrazia Cristiana), vorrei precisare che non abbiamo alcuna intenzione di far perdere tempo nell'approvazione della variazione di bilancio, e lo abbiamo dimostrato concretamente. All'interno della Commissione bilancio, in pieno accordo su tanti punti, siamo riusciti a modificare il provvedimento della Giunta, ergendoci a difensori di queste modi-

fiche giunte in aula. Questo abbiamo fatto, non altro! Per togliere qualunque perplessità di questo genere, noi, che legittimamente abbiamo posto questo problema, preannunciamo che vogliamo tornare su questo punto, perché, per quanto riguarda la questione degli Enti, abbiamo chiesto di avviare indagini conoscitive nelle Commissioni e crediamo che lo stesso Consiglio regionale debba riconsiderare l'intero problema. Il governo degli enti regionali, il governo degli enti strumentali della Regione, è un fatto che riguarda tutti e su di esso crediamo che il Consiglio debba esprimersi.

Quindi, prendiamo atto delle risposte che ci sono state date, ma restano i problemi, restano le forti preoccupazioni, resta il giudizio politico che noi abbiamo dato su una Giunta che, esista o meno il documento, nei primi atti ha dato prova di essere sorta anche su questa base. Prendiamo ad esempio la nomina del nuovo Vicepresidente del Consiglio regionale (il collega Muledda ha già avuto modo di chiarire questo punto e ribadiamo che non ci sono assolutamente problemi né giudizi di natura personale sul collega Medda eletto a tale carica): già questo fatto indica che, documento scritto oppure no, si è spartita una carica istituzionale e non vorremmo che si andasse avanti di questo passo anche per quanto riguarda gli enti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

Fondo trasformazione passività cooperative agricole

Il fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui

all'articolo 40, della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è incrementato della somma di lire 2.500.000.000 per l'anno 1982 (cap. 06223) da destinare ai Consorzi di bonifica, a favore dei quali sono estesi gli interventi del fondo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Atzori Villio - Satta Sebastiano - Muledda:

“L'articolo 4 è così sostituito:

“Il fondo regionale per la trasformazione delle passività delle Cooperative agricole di cui all'articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è incrementato della somma di lire 2.500.000.000 per l'anno 1982 (cap. 06223) da destinare anche, sentita la Commissione consiliare competente, ai Consorzi di bonifica, a favore dei quali sono estesi gli interventi del fondo” .(6)

PRESIDENTE. L'emendamento si dà per illustrato. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Anche su questo articolo, sostanzialmente, noi potremmo avanzare le stesse riserve e quindi le stesse critiche svolte allorquando si è discusso l'articolo 3. Perché? Questo incremento di due miliardi e mezzo, previsto anche nell'emendamento, è in pratica, come si dice, destinato alle cooperative.

Dio mi guardi, anche qui, dal criticare la loro attività. Io non critico quelle cooperative che rispondono, con criteri di sana, saggia ed accorta amministrazione, alle finalità che esse stesse si propongono, in quanto, essendo in larga parte rappresentanti degli stessi lavoratori o produttori, dovrebbero tener conto di un tipo di amministrazione corretta e quindi non dispersiva. Ma se queste cooperative, ed altre associazioni che sono alimentate con i fondi pubblici,

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

non riescono a sopravvivere, disperdendo anziché producendo, chiudendo i loro consuntivi e i loro bilanci in rosso anziché in attivo, evidentemente l'osservazione della mano pubblica, della Giunta regionale, del Presidente, dell'Assessore competente, del Consiglio regionale deve essere attenta, critica ma (soprattutto da parte del Consiglio regionale) anche severa.

Che significa bilanciare per sanare i debiti — lo vedremo quando parleremo dell'articolo 5 — a cui va incontro una cooperativa? rifondere quello che è stato gestito male? Significa incoraggiare un certo tipo di gestione che il Governo, cioè colui che amministra i danari pubblici, i danari della collettività, dovrebbe anziché premiare cercare di emendare; quindi non concedere questi contributi. La cooperativa, mi pare risponda (se non ricordo male reminiscenze di ordine giuridico) al criterio dell'associazione; cioè è un'associazione composta da soci, i quali hanno la cointeressenza a ben operare, a produrre e quindi a chiudere la gestione in attivo, e non già in passivo. Ma questi soci, onorevole Assessore, sanno che tanto "mamma Regione", "mamma Stato", "mamma povero lavoratore", e "povera collettività", alimentano sempre questa cattiva gestione, questa dispersione, perché non si curano non solo della cooperativa, ma neppure della produzione che la cooperativa deve elargire alla collettività. Beh, io a questo punto mi chiedo: ma dobbiamo avere anche le cooperative finanziate dal fondo pubblico e dal fondo regionale a gestione fallimentare? E dobbiamo alimentarle in questo senso? Perché se continuano con queste passività, andando sempre più giù, allora il discorso è corale: va male tutto, devono andar male anche queste cooperative.

Allora, se viene osservato il principio della saggia amministrazione dei soci che sono cointeressati e responsabilizzati nella gestione della cooperativa; se viene osservato il principio istituzionale per cui la mano pubblica contribuisce (è lo stesso principio della cassa integrazione guadagni) ad una incentivazione delle organizzazioni consociate, sulla base di una sana partecipazione gestionale con finalità attive,

bene; diversamente, possono lasciarsi al loro destino come cooperative prettamente private, come associazioni private, con un certo tipo di partecipazione e quindi con una regolamentazione data dai loro consigli di amministrazione a gestione passiva o attiva, ma tutta ricadente sulle loro capacità e quindi sulle loro possibilità di ben operare e di ben soddisfare quelli che sono i loro singoli interessi. Ma le cooperative che, come in questo caso, usufruiscono di un finanziamento pubblico, hanno il sacro dovere, morale prima di tutto, di soddisfare quelle che sono le esigenze della collettività, perché sono finanziate dalla Regione, sono finanziate dallo Stato, sono finanziate con i fondi pubblici.

E allora, se questo criterio non c'è, "mamma Regione" non deve, ecco, alimentare ulteriormente il negativo, la cattiva gestione, ma deve provvedere, caso mai, a revisionare.

A mio modo di vedere, onorevole Assessore, si dovrebbero apportare — ecco tutta la critica a questa legge, che è in definitiva una critica alla gestione della Regione sarda — uno, due, quattro correttivi ai regolamenti interni delle cooperative, inserendo nelle leggi che le finanziano delle norme che devono prevedere, in presenza di passività, un periodo transitorio, limitato nel tempo, nel quale operare un risanamento, che preluda poi a delle gestioni attive. In caso contrario la Regione, la Giunta, l'Assessore hanno il sacro dovere di negare i contributi a queste cooperative.

Ma poiché sappiamo che anche questo tipo di organizzazione, ormai balzata alla ribalta della scena economica e sociale della Sardegna, ha determinate finalità, che sono la lottizzazione politica, partitica, il clientelismo elettorale, tutto va secondo logica, tutto va — come ha detto la collega radicale — secondo la spartizione della grande torta con la quale si devono soddisfare tutti i responsabili della politica fallimentare della Sardegna. E perché non dobbiamo accontentare anche i portatori d'acqua, ossia i portatori di voti, che sono nelle cooperative e nei loro consigli di amministrazione? E perché non dobbiamo accontentare anche questo tipo di cooperative, che associano determinati galoppini elettorali

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

di determinati gruppi politici? E perché non accontentare quindi questa gente che, in definitiva, porta voti ai gruppi che compongono questo tipo di amministrazione regionale?

Questa è la logica che risiede in tutte le leggi che si varano in Consiglio regionale, e risiede anche nel tipo di gestione della nuova Giunta, dalla quale non sono esclusi — perché la documentazione lo dimostra — neanche i componenti del Partito comunista, che non hanno assolutamente i numeri per erigersi a suoi oppositori. Non ne hanno né i numeri politici e ancor meno quelli di ordine sociale che, bontà loro, poiché dispongono dei mezzi necessari, danno ad intendere all'elettorato allorché si rivolgono ai lavoratori. No, voi comunisti siete tutto il contrario di quello che i lavoratori chiedono, perché i lavoratori non chiedono il persistere in questa logica, né l'andare avanti con questo tipo di gestione. I lavoratori non chiedono la dispersione di migliaia di miliardi, che non sono produttivi, che dovrebbero essere invece riconvertiti, reinvestiti in aziende produttive, sia che si accorpino nel settore dell'industria che nel settore dell'agricoltura.

Allora, la critica di fondo, onorevole Assessore (e per quanto mi riguarda ho concluso la critica e le proposte in relazione all'articolo 4), è una soltanto: smettiamola di alimentare questo tipo di galoppinaggio, che non è neanche un galoppinaggio sociale né economico; smettiamola di andare incontro alle passività più passività, al rosso più rosso, crescente anno per anno, e cerchiamo invece di impostare dei correttivi con delle regolamentazioni nelle cooperative, per una loro sana gestione. Non siamo assolutamente noi, tantomeno io, contro le cooperative, purché come ho detto all'inizio, esse siano sane, con gestioni oneste, con finalità produttive; si deve por fine al criterio della discriminazione, perché i lavoratori non hanno e non devono avere colore politico, anche se devono avere le loro opinioni politiche, non devono essere qualificati, sia nel reclutamento che nella fase del lavoro, ai fini della discriminazione, con etichette politiche. Ecco, se è vero tutto questo, i lavoratori hanno il sacro diritto

di sentirsi garantiti da una sana e saggia amministrazione, che però deve essere regolamentata in un certo modo, per non andare incontro alle passività di cui anche loro si rendono responsabili. Noi critichiamo e condanniamo anche gli altri parassiti, che rispondono ad esempio al nome di Rovelli. Se questo discorso negativo vale per loro vale anche per questo tipo di cooperativa. Io non credo alle passività, perché l'incentivazione, che provoca la partecipazione e, quindi, la responsabilizzazione, deve portare i soci delle cooperative ad una attività sempre crescente, per ottenere un consuntivo attivo e non passivo.

Per quanto ci riguarda, quindi, anche sull'articolo 4 noi non possiamo che votare contro.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Anche contro l'emendamento? Non hai proprio capito, non sai leggere l'emendamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si finanziano con due miliardi e mezzo le cooperative, quando sono passive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, illustrissimo onorevole Assessore presente e colleghi del Consiglio, debbo sottolineare che i comportamenti delle Giunte che si sono susseguite in questa legislatura sono profondamente coerenti e omogenei nella loro coerenza, cioè nell'assenza totale al dibattito. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se sono assenti al dibattito anche tanti consiglieri, visto che la Giunta, il Governo, per parte sua, non manca di dare il buono esempio.

Ma, a parte questa breve annotazione, io vorrei riprendere, molto brevemente, il mio primo intervento, quello di martedì, perché avevo detto che sarei intervenuto su tutti gli articoli della cosiddetta legge finanziaria, cioè della "legge treno", della "legge pullman", e su tutti gli articoli della legge per il bilancio. Ma, intendevo dire martedì, e l'ho spiegato, che questa mia decisione derivava dal ripensa-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

mento forzato al quale coloro che dicono che non si lottizza niente qua dentro, e quelli che invece sono accusati di essere lottizzatori selvaggi, mi avevano costretto (tutti quanti d'accordo). Quindi, un ripensamento forzato ad opera, o per merito, se vogliamo, del Partito comunista, del Partito socialista, della Democrazia Cristiana; anche degli altri, s'intende, ma principalmente — intendo sottolinearlo — del Partito comunista e della Democrazia Cristiana, i quali, l'ho detto martedì e lo ripeto ancora oggi, sembra che, arrivati in aula, dimenticandosi che esistono gli organismi istituzionali, quali le Commissioni e i Comitati ristretti di tipo carbonaro o massonico (non ho capito bene quale dei due), fanno e disfano quello che le Commissioni hanno deciso. Ripeto, non perché il lavoro delle Commissioni sia sacrosanto, ma perché non capisco come gente che dice di avere tanto a cuore le istituzioni e di essere tanto contraria alle lottizzazioni delle istituzioni, abbia invece un atteggiamento così prevaricatore nei confronti delle istituzioni stesse.

Quindi noi abbiamo detto, abbiamo preannunciato, e abbiamo dimostrato anche, che ci opponiamo a questo modo di violentare il regolamento, a questo modo di violentare lo Statuto e di ucciderlo.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto e consentite all'oratore di svolgere il suo intervento.

BUZZANCA (P.R.S.). Era proprio questo che volevo sottolineare con il mio intervento: in questo Consiglio regionale, lo ripeto e lo ripeterò fino alla nausea tutte le volte che se ne ripresenterà l'occasione, c'è la brutta abitudine di sospendere il lavoro istituzionale per decidere tutto al di fuori delle istituzioni, senza nessun ritegno, senza nessuna forma. Altro che lottizzazioni imperfette! Qui le lottizzazioni sono perfettissime e spudorate, mancano persino del minimo di pudore, del minimo di dignità, del minimo di discrezione. Quindi non accettiamo assolutamente — a questo punto dobbiamo dirlo — che alcun partito lottizzatore si eriga a moralizzatore, perché quando

lo fa è in malafede fino in fondo, cioè ha piena coscienza della strumentalizzazione che sta facendo, dell'ipotetica corruzione o corruzione dell'altra parte politica, ammesso che sia altra la parte politica. Tanto è vero che, in questo Consiglio regionale, di lottizzazioni si parla quando una delle due forze principali non partecipa alle lottizzazioni stesse...

(Interruzione).

Certo, non partecipa alle lottizzazioni nella maniera desiderata. Ne abbiamo avuto due esempi brillanti oggi, in quest'Aula: da una parte, il Partito comunista che accusava la Democrazia Cristiana e gli altri di avere lottizzato l'Ufficio di Presidenza — ma da che pulpito viene la predica! —, e dall'altra parte una garbata risposta del collega Serra, che ricordava, tanto per fare un esempio, *en passant*, che l'Ufficio Stampa della Giunta era stato lottizzato in maniera più o meno barbara. Ecco, quindi, assistiamo a questi scambi, a queste gentilezze reciproche, che danno l'esatta dimensione del livello della lottizzazione. Ormai si lottizzano pure i condomini. Non resta altro da lottizzare!

Stavo dicendo, noi siamo contrari a questo modo di procedere e lo dimostreremo tutte le volte che si verificherà questa prassi ormai vecchia, direi antica, in questo Consiglio regionale; continueremo a ribellarci e a non assuefarci. Interverremo proprio per dimostrare a questo Consiglio regionale, e quindi a tutti i consiglieri che ne abbiano la volontà, che è possibile battersi contro questo modo di fare, che è possibile intervenire, che è possibile cambiare. Noi interverremo tutte le volte per ostacolare questo gruppo di persone (perché di un gruppo di persone si tratta, tutto sommato), che decide per conto di tutti, al di sopra di tutti, come vuole, e anche in maniera poco educata verso tutti, perché ritiene che siano sua proprietà non soltanto le istituzioni, l'Ufficio di Presidenza, i miliardi che sono dello Stato e che poi vanno lottizzati, ma anche la nostra vita. Dico, questo gruppo di persone arriva a determinare fino in fondo, minuto per minuto, o pretenderebbe di arrivare a determinare fino in fondo, anche la nostra vita.

Ecco, questo noi non possiamo accettarlo:

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

questo noi non lo subiamo assolutamente, come non subiamo che tali persone si sentano e siano padrone delle istituzioni. Ogni volta che ci sarà una lottizzazione fra Democrazia Cristiana e Partito comunista, o fra chiunque in questo Consiglio regionale, ci saranno gli interventi sicuri, garantiti, del Partito radicale, a denuncia e opposizione di questo fatto.

(Interruzione).

Senti, da parte tua proprio non lo capisco, non è nemmeno invidia, perché non puoi essere invidioso di questa cosa. Io ti auguro, un giorno, di poter essere invidioso della nostra sacralità. Se così sarà, me lo auguro per il bene del Partito comunista, che si è autovotato all'autodistruzione, che ha deciso di fare concorrenza al Partito socialista (anche se è molto difficile), però vedo che gli strumenti li ha e in regola tutti quanti.

(Interruzione).

VOCE: Qualche consiglio, Buzzanca, qualche consiglio!

BUZZANCA (P.R.S.). Qualche esempio, invece! Posso farvi qualche esempio!

E non esempio di cose non scritte, non dimostrate. La mia collega ve l'ha accennato prima: voi che siete i grandi accusatori del collega Corona — per carità, forse ne avrete motivo, io questo non lo so —, ricordatevi che eravate i relatori per il cambiamento del Regolamento, per lo stravolgimento del Regolamento, perché avevate bisogno del suo voto per mantenere la vostra maggioranza. Ricordatevi bene queste cose, cari colleghi comunisti! Queste non sono illazioni, sono dati di fatto. Il relatore di quello stravolgimento in aula era il collega Cogodi, e quando noi abbiamo detto al collega Cogodi che aveva un comportamento massonico, il collega Cogodi si è sentito offeso nella sua persona, nella sua dignità. Ma che cos'altro stava facendo, se non barattando il Regolamento del Consiglio regionale per un voto? Mi pare che non sia cosa diversa da quella che è successa nell'altra par-

te del Consiglio regionale, nella Democrazia Cristiana, nei liberali. Veramente io mi chiedo con quale arroganza potete arrivare a denunciare queste cose, partendo da quali basi, se poi dentro e fuori avete fatto e fate e continuate a fare le stesse cose!

A questo punto, quello che è il nostro sospetto acquista un fondo di verità e di documentazione: voi attaccate soltanto quando non vi danno quello che volete, e lo dimostra anche il comportamento che avete su questa legge, su quest'articolo, sul bilancio, sulla legge finanziaria. Che cosa volete di diverso, dopo aver approvato decine e decine di ordini del giorno unitari assieme alla Democrazia Cristiana? Ma siete in maggioranza o siete all'opposizione? O siete all'opposizione stando in maggioranza? Io non l'ho capito, mi vengono sempre dei dubbi quando parlano questi comunisti, non sai che cosa fanno, cioè non sai quante ore di tengono qui seduto per sentire dei discorsi che finiscono in un ordine del giorno unitario. Che poi l'unico dubbio è quello: saranno due ore prima dell'ordine del giorno unitario o saranno tre ore o quattro ore? O saranno cinque articoli sulla stampa e un intervento in televisione? Perché, a questo punto, veramente, io debbo credere che voi, qui, parlate contro una cosa finché la stampa non è uscita fuori dicendo che i comunisti sono all'opposizione, dopodiché, immediatamente, rientrate con l'ordine del giorno unitario a sorpresa. L'uovo a sorpresa e l'unità assoluta!

Io veramente non ci capisco più niente...

PINTUS (P.C.I.). Non è indispensabile che tu capisca, non è necessario che tu capisca.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, d'accordo. Pensate quindi quello che può capire... Volevo dire...

(Interruzioni).

Hai ragione tu, hai ragione tu, hai ragione! Pensa: se non ci capisco niente io che vivo in mezzo a voi, cosa ci capiscono gli operai che imbroglia-te giorno per giorno nelle fabbriche, nelle assemblee? Che cosa andate a dire? Che votate gli ordi-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

ni del giorno unitari o che siete all'opposizione? Che cosa andate a dire agli operai?

PINTUS (P.C.I.). Con gli operai riusciamo a parlarci.

BUZZANCA (P.R.S.). Io vorrei sapere che cosa potranno capire queste persone che voi rapinate giorno per giorno. E' una rapina dell'informazione, della democrazia...

PINTUS (P.C.I.). E smettila di dire bufonate!

BUZZANCA (P.R.S.). E' questa la mia preoccupazione, non è altra, non è altra...

(Interruzione).

No, che rendete sceme. Voi rendete sceme le persone, ecco il punto!

(Interruzione).

E quindi, ecco, di essere incomprensibile... No, no, infatti, non avete l'uno per cento dei voti e io mi auguro anche...

(Interruzione del consigliere Angius).

Io, caro Angius, mi auguro che voi non dobbiate...

(Interruzioni).

Il problema è un altro...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, non disturbi il suo collega!

BUZZANCA (P.R.S.). Il problema è un altro, caro Muledda: io mi auguro che voi non dobbiate mai avere il 10 per cento dei voti e invece penso e temo che, con le scelte che fate, non il 10 per cento, ma sarà troppo anche il 10 per cento.

Il problema non è grattare i voti a sinistra, ma è battere la politica della Democrazia Cri-

stiana. Ormai siete ottusi anche in questo! Cari colleghi comunisti, ormai ve ne siete dimenticati dell'alternativa di sinistra, non ci pensate più, non potete pensarci perché siete troppo impegnati a lavorare con la Democrazia Cristiana.

BERLINGUER (P.C.I.). Ti stai interessando troppo del P.C.I., perché non parli della D.C.?

BUZZANCA (P.R.S.). Io sono troppo impegnato a lavorare contro chi lavora con la Democrazia Cristiana. Cioè, la Democrazia Cristiana...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, parli alla Giunta, alla Presidenza, non tanto ai colleghi.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, non si preoccupi. Stavo dicendo: ora arrivano i comunisti, i quali sono estranei, logicamente, alla lottizzazione (e poi la legge 33 non è un esempio di lottizzazione, per carità; l'intesa non è un esempio di lottizzazione, per carità). Chiedevo prima alla mia collega: "Ma di che cosa si meravigliano i comunisti per il documento letto da Anedda? In fin dei conti è il condensato, la sintesi della politica dell'intesa". E' una cosa che conoscete benissimo, che avete prodotto voi e che vi ritrovate lì raccolta.

E questo emendamento, l'emendamento numero 6: un perfetto esempio di emendamento sostitutivo totale. Voglio leggere perché anche qui non avevo capito...

(Interruzione).

Capita, lo so. Quando hanno fatto le liste del P.R.S. non c'erano persone più intelligenti di me e ci sono capitato io in mezzo. Stavo dicendo, non ho capito, mentre lo leggevo, l'emendamento sostitutivo totale (notare bene, sostitutivo totale). Dice l'articolo 4: "Il fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui all'articolo 40

della legge regionale 7 maggio 1981, numero 14, è incrementato della somma di lire 2 miliardi e mezzo per l'anno 1982 (capitolo 06223) da destinare ai Consorzi di bonifica a favore dei quali sono estesi gli interventi del fondo". Dice l'articolo sostitutivo totale: "Il fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui all'articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è incrementato della somma di lire 2 miliardi e mezzo per l'anno 1982 (capitolo 06223) da destinare anche, (virgola, c'è una virgola in più) sentita la Commissione consiliare competente, (un'altra virgola, ecco il sostitutivo totale) ai Consorzi di bonifica a favore dei quali sono estesi gli interventi del fondo".

L'ho capito bene! Il succo è: "Cari amici democristiani, se volete fare questo, ci dobbiamo essere anche noi! Ecco il vostro emendamento sostitutivo totale! Noi pensiamo invece che il sostitutivo totale sia cambiare governo e modo di governo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore, consentite all'oratore di parlare.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, per esprimere il voto favorevole sull'articolo 4 così come è stato proposto dalla Commissione che ha esaminato il disegno di legge n. 271. Devo precisare che non sarei sostanzialmente contrario all'emendamento, se questo non creasse delle difficoltà in merito al concetto col quale erano stati inseriti in bilancio i due miliardi e mezzo per incrementare il fondo di trasformazione delle passività. Io voglio ricordare che quest'esigenza nasceva da una difficoltà obiettiva per le forti passività soprattutto nel Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, passività derivanti da oneri finanziari abbastanza pesanti, conseguenza di una gestione del Consorzio talvolta non dovuta a difficoltà proprie, ma a difficoltà oggettive.

In particolare, voglio ricordare che l'irrigazione nella Sardegna meridionale avviene attraverso un sistema che è perlomeno, diciamo pure, poco produttivo, nel senso che l'ENEL utilizza l'acqua degli sbarramenti principali, poi le fa cadere a valle dove il Consorzio di bonifica è costretto, con impianti di sollevamento,

a riportarla ad una determinata quota per distribuirla nelle reti irrigue. Voi capite benissimo che è un fare e disfare che produce un po' di energia elettrica, poi utilizzata per rimpompare quest'acqua ad una determinata quota. Questi oneri, è inutile dirlo, si scaricano tutti indistintamente sugli agricoltori, tanto che i costi di gestione irrigua nel Consorzio della Sardegna meridionale sono arrivati a prezzi impossibili per gli agricoltori stessi. Si parla di 300.000 lire ad ettaro, contro le 80.000 — che sono mediamente le quote in tutti gli altri consorzi di bonifica — che il Consorzio della Sardegna meridionale sta di fatto facendo pagare. Questo ha portato a passività pesantissime, soprattutto in questo Consorzio, che si ripercuotono anche in altri Consorzi. Vi è da dire poi che questo problema, che la precedente Giunta aveva cercato di risolvere in maniera definitiva, dando disposizioni e costituendo una Commissione di studio fra Giunta, Consorzi di bonifica ed ENEL, è stato ulteriormente aggravato dalla questione della siccità.

Voi sapete benissimo che i Consorzi di bonifica non hanno trovato spazio nel disegno di legge, nonostante ce ne fosse la volontà in Commissione; poi, con la fretta dell'approvazione, non si sono potuti inserire. In Commissione ci siamo dimenticati di questo. In realtà, mentre per le cantine, per i caseifici, per tutti i comparti noi abbiamo provveduto ad indennizzare con la legge sulla siccità, ciò non è avvenuto per i Consorzi di bonifica, che di fatto quest'anno non potranno incamerare i tributi che sono dovuti dagli agricoltori per la gestione degli impianti i quali, anche se non possono erogare acqua, vanno comunque gestiti e tenuti in manutenzione. Si tratta di oneri che finiscono così per gravare sugli stessi agricoltori. Si era rimasti d'accordo, anche nei lavori della Commissione, allora, di rivedere questo problema e di portarlo avanti.

L'articolo 4 nasce dall'esigenza di destinare questi due miliardi e mezzo esclusivamente ai Consorzi di bonifica. In realtà, il problema posto nell'emendamento dei compagni comunisti riguarda l'esigenza di concordare la destinazione dei fondi a livello di Commissione competente; è una esigenza che anche noi riteniamo valida e voglio dire che l'emendamento potrebbe anche es-

sere approvato completamente se la Giunta, però, assumesse qui l'impegno che questi due miliardi e mezzo, sentita la Commissione consiliare, non siano destinati "anche" ai Consorzi di bonifica, ma siano destinati "ai" Consorzi di bonifica, in modo tale che si risolva completamente il problema. Diversamente, succede che il fondo di trasformazione delle passività, che è già stato utilizzato totalmente per risolvere i problemi delle cantine, dei caseifici e delle cooperative, così come era nella legge dello scorso anno, finirebbe per destinare anche questi finanziamenti allo stesso scopo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta esprime il seguente parere: l'eccessiva rigidità delle disposizioni legislative è una delle cause che ha contribuito a far crescere fino ai livelli attuali quella larga massa di residui passivi, propri o impropri, di stanziamento o di impegno, che ci viene spesso imputata come una delle colpe della nostra scarsa capacità operativa. Quindi, ogniqualvolta si può operare, lasciando alla Giunta (e, dove è il caso, alle Commissioni consiliari competenti) quel tanto di elasticità che consenta di adeguare la spesa alle valutazioni di fatto che vengono compiute sulle necessità concrete, questo spazio va lasciato. Per cui l'emendamento, nell'introdurre la parola "anche", in pratica consente una riflessione a posteriori, non a priori, sulle necessità; quindi consente l'erogazione dei fondi dopo aver valutato la situazione dei Consorzi di bonifica, verso i quali è diretta la norma. Lo spirito della norma è quello di sovvenire alle necessità che si sono verificate a carico dei Consorzi di bonifica e delle quali ora il collega Pili ha parlato nel dettaglio. Fermo restando lo spirito della norma, a cui la Giunta si deve ispirare, questo "anche" toglie rigidità alla normativa stessa e alla possibilità operativa della Giunta e, quindi, probabilmente, serve a rendere più spedita e più

flessibile l'operazione.

Quindi la Giunta, con queste considerazioni e con questo impegno, si esprime a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 5

Modifiche al progetto promozionale dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario

Il risanamento delle situazioni debitorie in cui versano gli organismi cooperativi dei tre comparti avverrà con criteri uniformi e riguarderà le passività maturate alla data del 31 dicembre 1981.

Per passività si intendono sia le perdite di esercizio conseguite, sia l'eventuale mancanza di liquidità monetaria desumibile per raffronto tra attività liquide e disponibili e passività riferite al breve periodo.

L'intervento, se resteranno ulteriori disponibilità finanziarie, potrà riguardare anche la ricostituzione del fondo di riserva e di quello relativo ai contributi sugli impianti per le quote utilizzate per il ripiano delle perdite di esercizio conseguite nell'ultimo quinquennio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma Mannoni, Catte, Floris Mario.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Mannoni - Catte - Floris Mario:

"L'articolo 5, concernente "Modifiche al

progetto promozionale dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario", è soppresso. (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Mannoni e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Modifiche al progetto promozionale del comparto vitivinicolo

Il fondo per la commercializzazione del vino, istituito dal progetto di promozione dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario — Parte seconda — comparto vitivinicolo - lettera G, potrà essere usato, oltre che per l'acquisto di prodotto venduto dalle cantine e la concessione di anticipazioni alle stesse, secondo quanto previsto nel progetto medesimo, anche per tutte le spese di commercializzazione sostenute dal Consorzio regionale delle cantine sociali.

Il finanziamento degli interventi relativi all'organizzazione dei Consorzi regionali delle cantine sociali non è subordinato all'unificazione dei Consorzi stessi.

Tra le cooperative beneficiarie del risanamento delle passività sono da aggiungersi la Cantina sociale di Badesi e quella di Flussio.

Le agevolazioni previste dal progetto per gli interventi promozionali per l'impianto di vigneti potranno essere concesse, oltre che alle cantine sociali interessate e alle cooperative

di viticoltori soci delle stesse, anche a singoli viticoltori purché soci di tali cantine.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Mannoni - Catte - Floris Mario:

"L'articolo 6, concernente "Modifiche al progetto promozionale del comparto vitivinicolo", è soppresso". (11)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Mannoni e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 7

Modifiche al progetto promozionale del comparto ortofrutticolo

Il pagamento delle rate dei mutui già contratti dalle centrali ortofrutticole per la costruzione degli impianti, previsto nella parte seconda — comparto ortofrutticolo, paragrafo I del progetto di promozione dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario è disposto dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale con accreditamento diretto a favore degli istituti creditori.

Le centrali ortofrutticole beneficiarie dell'

intervento dovranno indicare quali siano le cinque rate annuali o le dieci rate semestrali del mutuo che l'Amministrazione regionale dovrà estinguere. Ove possibile, il pagamento delle rate verrà effettuato in forma attualizzata.

L'impianto per la surgelazione dei prodotti agricoli, da ubicare ad Oristano — previsto nella parte seconda — comparto ortofrutticolo - paragrafo F del progetto di promozione dei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario — dovrà essere progettato, realizzato e gestito dall'organismo consortile di vertice (COREOR - Consorzio regionale ortofrutticolo), invece che da una società per azioni da costituire tra il medesimo COREOR e la SFIRS.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Emendamento soppressivo totale Mannoni - Catte - Floris Mario:

“L'articolo 7, concernente “Modifiche al progetto promozionale del comparto ortofrutticolo”, è soppresso”. (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che nella legge finanziaria tutti quegli articoli che in Commissione hanno avuto leggere modificazioni, con gli emendamenti della Giunta vengono quasi tutti soppressi. In realtà, non riesco a capirne il motivo, perché se, come si afferma, si tratta di modifiche al progetto promozionale, come tali dovevano andare all'esame della Commissione pro-

grammazione. Non capisco perché ciò non sia stato fatto.

Voglio ricordare che, in precedenti leggi finanziarie, negli anni scorsi, sono state approvate modifiche di questo genere senza creare problemi di Commissione programmazione o cose di questo genere. Ricordo, inoltre, che alcuni di questi articoli contengono modifiche che sono indispensabili per il funzionamento e l'attuazione di parte dei progetti stessi. In particolare, l'articolo che si va sopprimendo adesso, che riguarda soprattutto la questione dell'impianto di surgelazione dei prodotti ortofrutticoli di Oristano, blocca ancora una volta la predisposizione del progetto perché, come ricorderete, nel progetto promozionale era la SIPAS che doveva essere incaricata di redigere il progetto stesso. La SIPAS, per le note vicende, non funziona, non esiste più, e conseguentemente è il COREOR (parte sostanziale e maggioritaria della SIPAS) che ha ora il compito di redigerlo. Per attuare questo progetto e realizzare l'impianto ci sono i soldi già nel bilancio dell'anno scorso. Mi meraviglia che sia la Giunta stessa a chiedere la soppressione di questo articolo, poiché dovrebbe, invece, essere interessata a mandare avanti i programmi e ad attuarli. Noi non riusciamo, a livello di Consiglio regionale, a sbloccare questi problemi. Io mi domando se è concepibile, in una Regione come la Sardegna, con 104.000 disoccupati — e potrei fare tutta la tiritera che avete fatto nel dibattito sull'industria tutti quanti qui —, che non si riesca a risolvere un problema elementare come questo, semplice come questo; e si ha la pretesa, poi, di affrontare vertenze con lo Stato e cose di questo genere. Io credo che bene avremmo fatto a fare una brevissima Commissione programmazione, come è successo per tanti altri argomenti, e risolvere questo problema semplicissimo.

Si sta dicendo: si inviterà la Giunta a presentare un disegno di legge. Voglio ricordare che un disegno di legge di questo genere, a firma mia e dell'onorevole Raggio, esiste già da otto mesi in Consiglio regionale e che poteva essere esaminato e portato in aula per essere approvato. Questa è la verità e i Sardi la devono sapere:

in questo Consiglio regionale non siamo capaci di risolvere il più elementare problema di amministrazione!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per limitarmi a dire, onorevoli consiglieri, che su questo articolo io voglio avanzare delle critiche da parte nostra, per la verità, non confacenti all'intendimento della Giunta: soppressione totale dell'articolo. Ma, un po' la Giunta, un po' il collega che mi ha preceduto, mi hanno dato perfettamente ragione su un principio (e per parlare di questo articolo sarò brevissimo): quello del nullismo politico, da parte anche dei consiglieri dell'opposizione e degli stessi gruppi che compongono la maggioranza, nella capacità di interpretare le giuste e le sane esigenze. Lo stesso partito che fa parte della Giunta, non può fare delle osservazioni, che possono essere criticabili, ma sotto un certo aspetto valide, perché la Giunta, all'insegna di un certo tipo di lottizzazione, le boccia per finalità completamente diverse da quelle dello stesso partito, il quale deve avere bontà di riconoscere che anche nel suo interno vi sono interessi particolari di alcuni consiglieri che fanno capo a determinati gruppi. Se così non è, onorevole Assessore, mi deve spiegare se la critica del suo collega di partito è valida o meno. E se non è valida, per quali ragioni, non con un semplice "approvo" o "non approvo".

Il collega Pili ha detto: "E' necessario che il popolo sardo sappia che non siamo capaci di far cose serie!". Grazie collega Pili, ma lo dice in ritardo; noi lo diciamo da decenni!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Credo che convenga sdrammatizzare il dibattito su questi punti. Io sono convinto che la Giunta ha fatto bene a presentare gli emendamenti soppressivi di questi articoli, e non per un motivo sostanzia-

le, collega Pili. Nessuno di noi è certamente convinto che questi emendamenti non siano utili, però c'è un problema formale molto importante, per il quale non ci importa nulla che precedenti Giunte siano state di manica larga. Il problema è quello del rispetto delle norme e delle procedure che questo Consiglio si è dato in materia di programmazione. Per fare un programma, finanziato secondo le norme del Piano di rinascita, e per modificarlo, esistono delle procedure precise che questa Assemblea si è data a norma della legge 33. Non si può pretendere, oggi, dopo il dibattito che è avvenuto a livello nazionale, dopo l'indagine conoscitiva del Senato sui limiti e la portata della legge finanziaria, dopo gli approfondimenti fatti anche a livello regionale, di modificare programmi e piani, approvati con le procedure della legge 33, con una legge sostanziale quale è la legge finanziaria.

La Giunta ha assunto l'impegno di far sì che queste modifiche di programmi siano proposte con le forme dovute. Vorrà dire che, in quella sede, si apprezzerà l'urgenza. Però, è profondamente scorretto modificare piani e programmi, che prevedono certe procedure, con una legge quale quella per la formazione del bilancio, ossia la legge finanziaria.

Quindi, per quanto riguarda l'opinione emersa in Commissione bilancio, devo dire che la scelta che ha fatto la Giunta è giusta e corretta. Il fatto dell'urgenza, della drammaticità dei problemi, è un fatto sostanziale che si apprezza in altra sede, però dal punto di vista formale la posizione della Giunta è ineccepibile ed estremamente corretta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 8

Modifiche al progetto promozionale del comparto lattiero-caseario

L'organizzazione dei corsi di formazione per tecnici caseari — previsti alla lettera a), paragrafo C) della parte seconda del progetto promozionale del comparto lattiero-caseario — è determinata, per quanto attiene, in particolare, alla loro durata, all'istituto che li effettuerà ed al numero degli stessi corsi, con deliberazione della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 5, della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

La somma di lire 150.000.000 per l'anno finanziario 1982 (capitolo 06018/01), è destinata ad incrementare lo stanziamento previsto dal paragrafo E, parte seconda, del progetto di promozione per il comparto lattiero-caseario, per la ricerca e la sperimentazione, con particolare riferimento alla trasformazione e alla valorizzazione del latte ovino e caprino.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Mannoni - Catte - Floris Mario:

“L'articolo 8, concernente “Modifiche al progetto promozionale del comparto lattiero-caseario”, è soppresso.

Nell'articolo 46 bis:

Capitolo 03017 — lire 150.000.000
(voce n. 1 elenco n. 5 — lire 150.000.000)
Capitolo 0601801 soppresso”. (13)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 13 si dà per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 9

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44

A integrazione dei compiti attribuiti dall'articolo 3 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, recante “Riforma dell'assetto agropastorale”, la Sezione speciale dell'ETFAS curerà anche l'istruttoria dei piani zionali di fattibilità redatti da terzi.

A parziale modifica di quanto previsto nell'articolo 4 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, le delibere della Sezione speciale dell'ETFAS relative alla determinazione del valore dei terreni da espropriare o da acquistare rientrano fra quelle immediatamente esecutive, una volta acquisito il parere della Commissione provinciale di cui agli articoli 28 e 33 della legge medesima. Il parere si intende acquisito, se non viene espresso entro 30 giorni.

A integrazione delle norme contenute nell'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, si stabilisce:

a) che gli Organismi comprensoriali abbiano la facoltà di affidare ai consorzi di bonifica operanti nel territorio o a liberi professionisti abilitati l'incarico di redigere i piani di fattibilità;

b) che il deposito, presso i Comuni in cui sono situati i terreni compresi nei piani, riguardi non solo i piani formulati dalla Sezione speciale o dalle cooperative, ma anche quelli formulati dagli Organismi comprensoriali, o dalle Comunità montane;

c) che delle osservazioni inviate dai Comuni, dalle organizzazioni di categoria e dai privati si dovrà tenere conto non solo nei piani zionali di fattibilità formulati dalla Sezione speciale e dalle cooperative ma anche in quelli formulati dagli Organismi comprensoriali o dalle Comunità montane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 9 bis

Trasferimento agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle disponibilità delle gestioni speciali

Le norme contenute nell'articolo 39 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, che prevedono — ai fini della concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario — l'assegnazione delle disponibilità di bilancio agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e l'autorizzazione di aperture di credito a favore dei funzionari preposti a detti uffici, si applicano anche alle disponibilità delle gestioni speciali, destinate alle opere di miglioramento fondiario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 ter.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 9 ter

Adeguamento della legge regionale
21 agosto 1980, n. 33

Il primo comma dell'articolo unico della legge regionale 21 agosto 1980, n. 33, recante "Adeguamento degli interventi finanziari regionali a favore delle cooperative agricole", è sostituito dal seguente:

"Allo scopo di facilitare la conservazione, l'invecchiamento, la stagionatura e la com-

mercializzazione dei prodotti agricoli e la loro immissione tempestiva sul mercato, l'Amministrazione regionale, a valere sulle leggi regionali in vigore può:

a) autorizzare la concessione di prestiti di esercizio sui fondi di rotazione esistenti;

b) concedere il concorso negli interessi sui prestiti di esercizio erogati dagli istituti di credito".

Nell'applicazione della medesima legge regionale 21 agosto 1980, n. 33, il concorso regionale nel pagamento degli interessi o il tasso agevolato possono avere decorrenza da data immediatamente successiva alla scadenza delle precedenti esposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 quater.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 9 quater

Norme generali per la realizzazione di
infrastrutture rurali

Le disponibilità finanziarie regionali destinate alla realizzazione di strade vicinali, di acquedotti rurali e di opere di elettrificazione agricola dovranno essere utilizzate in forma integrativa quando vi siano stanziamenti comunitari. In tal caso dovranno essere applicate le norme e le procedure fissate nei regolamenti comunitari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 10

Unificazione misure incentivi strade e
acquedotti rurali

Per la costruzione ed il riattamento delle strade interpoderali e vicinali e degli acquedotti rurali finanziati a termini di leggi nazionali o regionali, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, nella misura unica dell'87,50 per cento determinata dall'articolo 35 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 11

Modifiche alla legge regionale
21 maggio 1971, n. 7

I benefici di cui alla legge regionale 21 maggio 1971, n. 7, recante "Provvidenze a favore dei consorzi di cooperative ortofrutticole" sono concessi, in via ordinaria, alle cooperative ortofrutticole e ai loro consorzi, con preferenza per questi ultimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 12

Decentramento competenze incentivi
apicoltura

Le competenze di attuazione della legge regionale 15 giugno 1954, n. 13, concernente "Incremento dell'apicoltura, lotta contro l'acario e altre malattie delle api" sono attribuite agli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Per le aperture di credito si applicano le norme contenute nell'articolo 39 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 13

Formazione consulenti socio-economici

Al fine della formazione e del perfezionamento di consulenti socio-economici, in applicazione dell'articolo 64 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, l'ammontare massimo per consulente indicato nel terzo comma si intende raddoppiato.

Sempre ai fini dell'applicazione del medesimo articolo 64, modificato dal precedente comma, è autorizzata la spesa di lire 120.000.000 per l'anno finanziario 1982 (capitolo 06022).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 14

Programmi di miglioramento e potenziamento
zootecnico

I finanziamenti alle Associazioni provinciali allevatori ed all'Associazione regionale allevatori della Sardegna per l'attuazione di programmi collegati all'attività selettiva e rivolti al miglioramento e potenziamento zootecnico, sono erogati secondo le modalità della legge regionale 14 dicembre 1976, n. 67.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mura - Satta Sebastiano - Franceschi - Atzori Villio - Becciu - Demartis - Erdas - Loretto - Medde - Mereu:

“Dopo l'articolo 14 aggiungere l'articolo 14 bis:

Le provvidenze previste dall'articolo 12 della legge 29 settembre 1982, n. 24, previste per le industrie di trasformazione dei prodotti vitivinicoli danneggiati dalle calamità naturali sono estese, nei limiti degli stanziamenti già autorizzati, a quelle olearie”. (14)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 14 può essere illustrato.

MURA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 15.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 15

Elettrificazione agricola

Gli oneri di attuazione dei programmi di elettrificazione agricola ricadono per l'80 per cento sulla pubblica Amministrazione.

Nell'ambito dei programmi formulati dall'Amministrazione regionale, i piani esecutivi di intervento vengono approvati con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, nel quale viene disposta, altresì, l'anticipazione del 30 per cento del contributo del costo dei lavori. Un'ulteriore anticipazione, pari al 40 per cento del contributo regionale, verrà erogata previa esibizione del verbale di inizio dei lavori.

Alla liquidazione delle competenze residue si provvederà dopo l'accertamento dell'esecuzione dei lavori. In tale sede potranno essere riconosciute varianti con maggiorazioni di spesa, entro i limiti del 10 per cento della spesa ammessa.

L'importo dei lavori viene determinato sulla base del prezzario del Ministero dell'industria in vigore alla data di emanazione del decreto assessoriale di approvazione.

L'approvazione dei piani esecutivi equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere da eseguire.

Nessun compenso potrà essere riconosciuto a titolo di revisione prezzi.

L'articolo 37 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 15 bis

Opere di miglioramento fondiario

Sono autorizzati a carico del bilancio di previsione per l'anno 1983 i seguenti stanziamenti:

Capitolo 06027 - Contributi per la silvicoltura e la sughericoltura (L.R. 13/1959)

lire 500.000.000

Capitolo 06051/01 - Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario attinenti le colture ortofrutticole (L.R. 46/1950 e successive modificazioni ed integrazioni)

lire 1.000.000.000

Capitolo 06053/01 - Contributi per la costruzione di strutture di ogni tipo per colture protette, per l'ammodernamento e la ristrutturazione delle serre (L.R. 46/1950 e successive modificazioni ed integrazioni)

lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 16 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 17.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 17

Programma straordinario di opere pubbliche di interesse locale

Per l'attuazione di un programma straordinario di interventi nel settore delle opere pubbliche di interesse locale finalizzato alla manutenzione straordinaria delle opere stesse — compresi eventuali ampliamenti e ristruttu-

zioni, miglioramenti ed adeguamenti di impianti tecnologici — è autorizzata la spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 08016) di cui lire 1.500.000.000 a carico del bilancio per l'anno 1982 e lire 3.500.000.000 a carico di quello per l'anno 1983.

All'elaborazione del suindicato programma straordinario si provvederà a cura dell'Assessorato dei lavori pubblici con la collaborazione dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, di concerto con il comitato di cui all'articolo 13 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione delle opere finanziate viene provveduto in conformità di quanto previsto per le opere di programmazione regionale di cui al capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. All'articolo 17 è stato presentato l'emendamento numero 8. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento modificativo Mannoni - Cate - Casula:

“Nell'articolo 17, primo comma, integrare l'inciso ‘— compresi eventuali ampliamenti e ristrutturazioni, ecc...’ come segue: ‘— compresi eventuali completamenti, ampliamenti e ristrutturazioni, ecc.’ ”.(8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

Metto in votazione l'articolo 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 18.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 18

Opere acquedottistiche e fognarie

Per l'attuazione di un programma straordinario di opere acquedottistiche e fognarie è autorizzata, ad integrazione delle assegnazioni statali disposte ai sensi delle leggi 1° maggio 1976, n. 319, e 24 dicembre 1979, n. 650, la spesa di lire 10.000.000.000 (cap. 08035/03) di cui lire 2.500.000.000 a carico del bilancio per l'anno 1982 e lire 7.500.000.000 a carico di quello per l'anno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 19

Strade vicinali

Per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 20 dicembre 1962, n. 26, modificata con la legge regionale 9 aprile 1965, n. 12, è autorizzata la spesa di lire 2.300.000.000 (cap. 08195) di cui lire 1.000.000.000 a carico del bilancio per l'anno 1982 e lire 1.300.000.000 a carico del bilancio per l'anno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 19 bis

Contributo straordinario per il ripiano dei disavanzi di gestione dei consorzi acquedottistici del Govossai con sede in Nuoro e del Sulcis con sede in Sant'Antioco

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a proprio carico, sino alla concorrenza della complessiva spesa di lire 700.000.000 (cap. 08169), gli oneri gravanti sui Comuni facenti parte dei consorzi acquedottistici del Govossai con sede in Nuoro e del Sulcis con sede in Sant'Antioco, per il ripiano dei disavanzi di gestione dei consorzi medesimi, quali risultano dai bilanci consortili per gli esercizi finanziari 1978/1981.

Il contributo straordinario della Regione, che può coprire anche l'intero importo di detti oneri, è direttamente concesso e corrisposto ai consorzi interessati, con effetti liberatori nei confronti dei comuni debitori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 20

Ricostruzione abitato di Tratalias

Al fine dell'attuazione della legge 6 ottobre 1981, n. 568, e nelle more dell'emanazione della legge regionale di cui al relativo arti-

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

colo 6 l'Amministrazione regionale è autorizzata, a valere sullo stanziamento di lire 13.000.000.000 assegnato alla Regione, ad effettuare spese per una prima quota di lire 4.000.000.000 (cap. 08138/01) per gli interventi diretti di propria competenza, di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 ottobre 1961, n. 12.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 1 e il numero 3, soppressivi totali. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Carrus:

“L'articolo 20 è soppresso.

Art. 46 bis
(soppressivo parziale)

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DEL BILANCIO

In diminuzione

Il capitolo 03019 è soppresso.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

In aumento

Il capitolo 08138/01 è soppresso”. (1)

Emendamento soppressivo totale Berlinguer - Pischedda - Battolu - Saba Antonio - Marras - Satta Gabriele:

Art. 20

“L'articolo 20 è soppresso”. (3)

PRESIDENTE. I due emendamenti possono essere illustrati.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ricordando che l'emendamento numero 1 assorbe l'emendamento numero 3, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 21.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 21

Completamento programma case per lavoratori

Gli stanziamenti indicati dall'articolo 25 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 (legge finanziaria), ed assegnati alla Regione in applicazione dell'articolo 29 della legge 24 aprile 1980, n. 146, sono rideterminati, per gli anni dal 1982 al 1984 (cap. 08104), nel seguente modo:

anno 1982 lire 7.508.800.000

anno 1983 lire 5.776.000.000

anno 1984 lire 2.888.000.000.

Per l'utilizzo di detti stanziamenti trovano applicazione le stesse modalità di accredito e di pagamento stabilite dal secondo e terzo comma dell'articolo 23 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14.

Oltre alle Cooperative edilizie direttamente interessate, l'attuazione dei relativi interventi costruttivi può essere affidata dalla Regione,

d'intesa con le Cooperative medesime, ai Consorzi regionali da loro delegati.

All'approvazione dei progetti provvedono le Commissioni tecniche competenti per territorio di cui all'articolo 6 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 22

Opere pubbliche di interesse turistico

L'esecuzione delle opere pubbliche di interesse turistico previste dall'articolo 3 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 7 (cap. 08215), può avvenire anche mediante affidamento in concessione ai Comuni, alle Province e loro consorzi.

L'articolo 1 della legge regionale 6 maggio 1974, n. 8, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23

Agevolazioni mutui investimenti enti locali

Lo stanziamento da iscrivere in applicazione dell'articolo 11 della legge regionale 20 giugno 1979, n. 48 (cap. 08056), è ridotto, per l'anno 1982, da lire 3.000.000.000 a lire 500.000.000.

Al fine di assicurare un limite d'impegno complessivo di lire 3.000.000.000 per l'intera durata ventennale dei mutui da agevolare sono determinate in lire 2.500.000.000 le quote da iscrivere negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23 bis

Rideterminazione quote programmi opere pubbliche capo I legge regionale 45/1976

L'autorizzazione di spesa relativa alla terza quota destinata all'attuazione del secondo programma triennale di opere pubbliche (1979-1981), di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08015), determinata in lire 28.144.300.000 dall'articolo 12 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è differita, quanto a lire 8.340.000.000, all'anno 1983.

La seconda e la terza quota relative all'attuazione del terzo programma (1982-1984) di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08015), già determinate dall'articolo 13 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, sono rideterminate nel seguente modo:

- anno finanziario 1983, da lire 60.000.000.000 a lire 39.360.000.000
- anno finanziario 1984: lire 85.000.000.0
- anno finanziario 1985: lire 20.640.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 ter.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23 *ter*

Contributo straordinario per il primo funzionamento dello I.A.C.P. di Oristano

Per il primo funzionamento dell'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Oristano, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Istituto medesimo un'anticipazione senza interessi di lire 200.000.000 (cap. 08240).

Nelle more dell'affidamento del servizio di Tesoreria, tale anticipazione sarà accreditata all'Istituto con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 23 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14.

I fondi anticipati saranno restituiti alla Regione in cinque ratei annuali di eguale importo, a decorrere dal sesto anno successivo a quello di effettiva messa a disposizione dei fondi medesimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23 *quater*.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23 *quater*

Modalità per l'assunzione degli oneri di cui all'articolo 4 della legge regionale 27 novembre 1964, n. 19.

Per le finalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 27 novembre 1964, n. 19, gli oneri previsti dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 18 aprile 1962, n. 168, sono assunti, in diretta relazione con le modalità di assegnazione del contributo statale, mediante concessione di contributi regionali costanti per 35 anni, integrativi dei contributi statali.

I contributi di cui al comma precedente sa-

ranno corrisposti direttamente, per conto degli Ordinari diocesani, alla Cassa depositi e prestiti per tutta la durata del periodo di ammortamento dei mutui.

A tal fine è istituito con decorrenza dall'esercizio 1982 un limite di impegno trentacinquennale di lire 30.000.000 (cap. 08034).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23 *quinqües*.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23 *quinqües*

Contributi straordinari della Regione ad integrazione del contributo statale di cui all'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457, — mutui edilizia agevolata —

A richiesta delle cooperative interessate, il contributo dello Stato a suo tempo alle medesime concesso — in applicazione dell'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457 — per mutui agevolati di importo inferiore al concedibile massimale di lire 24.000.000, è ricalcolato ed integrato a carico del bilancio della Regione (cap. 08091/01) sino alla concorrenza di detto massimale, assumendo a base del conteggio lo stesso tasso di riferimento in vigore alla data del decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici di ammissione delle cooperative ai benefici del citato articolo.

Tale contributo integrativo regionale è corrisposto all'Istituto di credito finanziatore dell'originario mutuo agevolato ed è utilizzato o per una corrispondente riduzione di ratei di ammortamento dello stesso mutuo originario, ovvero per abbattere il tasso passivo di interesse a carico delle cooperative per l'eventuale mutuo ordinario dalle medesime contratto, ad integrazione del primo per la copertura dell'ammissibile massimale di lire 24.000.000 per alloggio.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

Per la concessione della provvidenza di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 167.000.000 negli anni dal 1982 al 2001 e di lire 119.000.000 nei successivi cinque anni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 *sexies*.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 23 *sexies*

Contributi straordinari ai Comuni per opere pubbliche

E' autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 12.000.000.000 (cap. 08055/01) per l'esecuzione, da parte dei Comuni con popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti, secondo i dati I.S.T.A.T. aggiornati al 25 ottobre 1981, di opere urgenti di approvvigionamento idrico, igieniche e per la difesa dagli incendi.

Le somme ripartite in quote uguali sono direttamente erogate ai Comuni di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. All'articolo 23 *sexies* è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Catte - Carta:

"Dopo l'articolo 23 *sexies* è inserito il seguente:

'Art. 23 *septies*

Garanzia regionale sui mutui edilizi

La garanzia integrativa di cui all'articolo 1

della legge regionale 18 settembre 1978, n. 58, viene prestata con formale provvedimento dell'Assessore dei lavori pubblici, sino alla concorrenza di un complessivo importo non superiore di 30 volte lo stanziamento del competente capitolo di bilancio.

La garanzia rimane valida finché sussiste un credito dell'istituto mutuante, in dipendenza sia di erogazioni di preammortamento che di erogazioni, anche parziali, in ammortamento' ". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 23 *sexies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 24 è soppresso.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 25.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 25

Fondo tutela livelli occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, per l'anno finanziario 1982, è determinata in lire 29.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

(E' approvato).

L'articolo 26 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 27.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 27

Nell'ambito degli interventi promozionali in favore dell'artigianato sardo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a realizzare, per mezzo dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.), (capitolo 07041) le seguenti iniziative:

— un "monte materie prime" finalizzato ad una funzione calmieratrice del mercato, per la vendita agli artigiani a condizioni di particolare favore, da costituire o incrementare attraverso lo strumento del fondo di rotazione in bilancio, per una spesa di lire 846.000.000;

— quattro "centri pilota per l'artigianato" ad Oristano, Sinnai, Aggius ed Iglesias, rispettivamente per la lavorazione della ceramica, della cestineria, della tessitura e dell'argento, favorendo — attraverso l'associazionismo — la salvaguardia e la riscoperta delle più autentiche tradizioni dell'arte popolare sarda, per una spesa di lire 3.000.000.000.

E' fatta salva la facoltà di finanziare eventuali, ulteriori occorrenze determinate da revisione prezzi o da perizie suppletive e di variante, nei modi e nei termini previsti dalla legislazione regionale in vigore.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Erdas - Spina - Boi - Mela - Mereu - Secci - Medde:

"Art. 27 - Al primo comma, secondo alinea, aggiungere dopo lire 3.000.000.000: 'un palazzo dell'artigianato a Cagliari, quale centro di servizi in favore del settore, che dovrà

contenere principalmente una sala espositiva permanente, uffici, sale per l'installazione di calcolatore, sale per borsa-contratti, sale riunioni e conferenze, per un importo di lire 1.800.000.000'.

Art. 46 bis —

03 - ASSESSORATO DEL BILANCIO

In diminuzione

Capitolo 03018 — lire 1.800.000.000
(nell'elenco n. 6 al punto 4 — lire 1.800.000.000).

07 - ASSESSORATO TURISMO E ARTIGIANATO

In aumento

Capitolo 07041 + lire 1.800.000.000". (9)

PRESIDENTE. L'emendamento si dà per illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 27. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

PINTUS (P.C.I.). I radicali sono per la

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

maggioranza.

PILI (P.S.I.). Ma questo era un emendamento della maggioranza. Adesso ve li votate voi gli altri.

ERDAS (P.S.I.). Se lo vota la Giunta il bilancio, adesso lasciamo l'aula.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 28.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 28

I beni immobili realizzati con i finanziamenti di cui al precedente articolo 27 sono acquisiti al patrimonio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 29.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 29

Ai sensi dell'articolo 258 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, i "Centri pilota per l'artigianato" sono opere di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti.

Per la loro esecuzione si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale n. 1 del 7 gennaio 1975, e successive modificazioni, fatta eccezione per quanto disposto diversamente dal presente titolo.

Gli adempimenti tecnici necessari saranno assolti con la collaborazione dei competenti uffici dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 30.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 30

Per tutte le opere di cui al presente titolo l'Amministrazione regionale dispone il versamento delle somme indicate al precedente articolo 27 su appositi conti correnti bancari presso l'istituto tesoriere dell'I.S.O.L.A., intestati alla Regione e sui quali i pagamenti dovranno essere disposti dal legale rappresentante dell'Ente regionale.

Detti conti correnti dovranno essere distinti per ogni singola opera, ed i pagamenti a loro carico dovranno essere effettuati esclusivamente con assegni intestati ai creditori. I pagamenti non potranno essere superiori alle disponibilità del conto.

L'I.S.O.L.A. è tenuto a rendere annualmente il conto dei fondi messi a disposizione.

Prioritariamente a quanto disposto all'ultimo comma del precedente articolo 27 eventuali economie di gestione su di uno o più conti correnti bancari, dopo l'avvenuta realizzazione delle opere relative possono essere utilizzate per ultimare le restanti opere, ove richiesto per revisione prezzi, perizie suppletive e di variante.

Eventuali eccedenze sui conti correnti dovranno essere versate, dopo l'ultimazione di ogni opera, alle entrate del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 31 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 32.

VIII LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1982

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 32

Adesione ad associazioni

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, sino all'importo complessivo annuo di lire 60.000.000 (cap. 02159), quote associative o contributi una tantum ad associazioni ed altri enti che abbiano compiti istituzionali cui sia interessata la Regione.

Con carico al citato capitolo 02159 del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI
tipografia

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

***Interrogazione Puggioni - Buzzanca sull'
insediamento della Centrale a carbone di Fiume
Santo.***

I sottoscritti, in relazione alle notizie apparse su "L'Altro" del 12 ottobre 1982 secondo cui, in seguito al parere favorevole del CRIAS (organismo regionale che studia l'inquinamento atmosferico), la Giunta regionale avrebbe approvato l'insediamento di due gruppi a carbone da 320 MW a Fiume Santo, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) come la Giunta giustifichi la decisione di localizzare a Fiume Santo, in una zona quindi di elevato interesse agricolo e turistico, una centrale a carbone da 640 MW il cui potere di inquinamento è talmente elevato da arrivare alla distruzione dell'ambiente circostante;

2) come abbia potuto prendere tale gra-

vissima decisione in totale assenza del bilancio energetico regionale e del conseguente piano energetico regionale, cioè di conoscenza seria sui dati dei presenti e futuri consumi di energia, proprio quando un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale impegnava la Giunta a subordinare qualsiasi insediamento di centrali elettriche all'effettuazione del bilancio e del piano;

3) che risposta sia stata data al CNEN che da circa tre anni si è offerto di compiere tali studi gratuitamente;

4) se il CRIAS e la Giunta regionale abbiano inteso parlare del fenomeno delle piogge acide (in parecchi casi letali anche per l'uomo) che sta provocando una vera e propria guerra tra Canada che le subisce e Usa nel cui territorio esistono le centrali a carbone che le provocano;

5) quali investimenti finalizzati al turismo e all'agricoltura siano stati fatti nel passato e quali siano previsti per il futuro nella zona interessata dalla Centrale di Fiume Santo (costa da Stintino a Castelsardo, campagne della Nurra, Sorso etc.). (571)